Anno XIV. TORINO, Venerdì 30 Gennaio 1880 Num. 30.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi [illegible] pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible]
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
Europa. Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 4, all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono offerti.

Ai nuovi associati e lettori.

Coloro a cui scade l'abbonamento alla fine del corrente mese sono pregati di rinnovarlo in tempo a [illegible] di ritardi.

Col vaglia per associazione rimandino una *fascetta* del giornale e indichino bene quale edizione vogliono: se quella così-detta *del mattino* che si spedisce da Torino tra l'1 e le 4 pom., — o quella *della sera* che si spedisce dalle 7 alle 9 pom.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono dei seguenti vantaggi:

1° *Gazzetta Letteraria* a metà prezzo di associazione, e così per i due giornali, *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta Letteraria*,

Anno L. 24, sem L. 13, trim. L. 7.

2° *Scelta dei buoni romanzi stranieri tradotti*, diretta da Salvatore Farina; ogni volume per gli associati costa appena **cent. 80**, pei non associati **L. 1 50**; una serie a 10 volumi costano appena **L. 8** invece di **L. 15.**

3° *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, diretto da Angelo Degubernatis: ai nostri associati costa **L. 6**, agli altri **L. 12**; l'opera compiuta costerà **L. 16** invece di **L. 24** (non fu però pubblicato che il 1° volume di 600 pagine a 2 colonne con le biografie di 2000 scrittori e 900 incisioni, fino alla lettera R).

Ai *nuovi associati* che ne facessero richiesta si spediscono ancora tutti i numeri arretrati che contengono in appendice l'interessantissimo romanzo di Vittorio Bersezio:

ARISTOCRAZIA.

Il costo dei *trentasei* numeri arretrati contenenti quest'appendice sarà appena di **L. 1** per i nuovi associati.

TORINO, 30 GENNAIO 1880.

ITALIA

Sofismi, cifre e raffronti nelle spese militari.

Leggete la maggior parte dei giornali italiani, non solo quelli notoriamente militari, ma i così detti ufficiosi o ispirati: è un coro generale, è un'intonazione all'unisono, è un inno concorde alle spese per l'esercito e pel nostro armamento.

Alcuni personaggi coraggiosi in Italia e fuori cominciarono appena a mettere in dubbio la necessità e l'importanza di così grandi armamenti: altri cominciarono a persuadersi e a ridire — ciò che noi da un pezzo predichiamo — che l'Italia non può più sopportare i continui accrescimenti di spese militari; che, nutrita a stecchetto, magrolina e isterilita com'è, un bel giorno essa rimarrà accasciata e soccomberà sotto il peso soverchio delle sue armature e delle sue corazze; la dura, ma necessaria verità cominciava dappertutto a farsi strada. Quando i sopraccitò se ne avvidero e se ne impensierirono, e dissero tra sè: alle verità dei nemici nostri e della patria — avvertiamo: nemici della patria è il termine d'obbligo con cui ci si chiama noi che vogliamo bensì un esercito forte e bene armato, ma non sproporzionato alle nostre forze — alle verità dei nemici nostri e della patria, si dissero, bisogna opporre un argine; opponiamo se non altro bei brani di eloquenza e qualche ciancia statistica, di quelle ciancie sbalorditoie che levano il ruzzo agli oppositori, e fanno stare a bocca aperta il rispettabile pubblico, quella parte almeno di pubblico per cui è fatto l'assioma *vulgus vult decipi*.

Il gioco cominciò per benino e fu un fuoco di fila in tutti i sopradetti giornali militari, ufficiosi e ispirati: furono e sono elogi all'esercito e alle virtù dei nostri militari, in cui si cerca confondere astutamente il sentimento patriotico e l'abnegazione del soldato collo sbilancio cagionato dalle alte paghe, dai collocamenti a riposo e a disposizione, dagli incarichi straordinari e dalle sinecure degli alti ufficiali e dei generali che forse non si [illegible] guari dalla carriera dei seggioloni; furono raffronti e dati statistici, citazioni mozzate di bilanci, dell'*Almanacco di Gotha* e delle tavole comparative del suo compilatore onnisciente; furono, anzi sono... parole, parole e parole, quando non furono e non sono o sofismi o menzogne bell'e buone.

Il peggio è che anche qualche altro foglio ha abboccato l'esca gettata dai superiori nel mare magno del giornalismo, onde abbiamo veduto riprodursi qua e colà, — eziandio colla massima buona fede dei singoli periodici che li riproducevano — certi articoletti, certi trafiletti che si risolvono tutti in una massima sola: — non vi essere salute per noi poveri malati di anemia finanziaria e per l'Italia tisicuzza istecchita, se non si aumentano le spese militari, — proprio come sugli stessi fogli abbiamo letto e leggiamo continuamente non vi essere altro mezzo di far passare la tosse e la raucedine e di diventare grassi e sani che pigliare il Ferro dializzato Bravais e la Revalenta Arabica.

Il gioco può essere riuscito per benino e il fuoco di fila avrebbe dovuto atterrarci e almeno atterrirci. Eppure noi non ci diamo ancora per vinti, e, lasciato dileguarsi quel po' di fumo che ha accompagnato la scarica, ci permettiamo di esaminare un po' più davvicino le artiglierie che l'hanno fatta.

* * *

Abbandoniamo le frasi e i paroloni di patriotismo a fior di labbra. Nessuno ha diritto di mettere in dubbio quello degli altri. V'ha chi crede patriotismo inceppare i commerci, le industrie, la produzione, rovinare fors'anco le finanze e lo stato economico d'una nazione pur di avere un grande esercito anche male armato e mal fornito di munizioni: e credono costoro che ciò basti a farci grande nazione.

Noi invece pensiamo che sia miglior patriotismo il non sacrificare il contribuente nè rovinare il Paese a vantaggio dell'esercito o, per dir meglio, delle spese militari; noi pensiamo che sia meglio avere 80 mila in tempo di pace e in tempo di guerra 900 mila soldati bene armati, ben nudriti e ben muniti con qualche resto in cassa, invece che 250 mila in pace e un milione di soldati in guerra mal pasciuti e peggio armati, senza un soldo in cassa da provveder loro.

Anche il patriotismo può avere diversi aspetti; e qui è questione di convinzione; ma come noi non mettiamo in dubbio il patriotismo dei nostri avversari che sostengono anche, in buona fede, le troppe spese militari, così nessuno ha il diritto di mettere in dubbio il patriotismo di noi che per intima convinzione combattiamo contro lo spreco di soverchi armamenti.

* * *

Ma abbiamo letto altri ben più strani apprezzamenti e nuove teorie, per esempio questa:

« Se la emigrazione non è rimossa non « possiamo proprio far carico all'*esercito* « *permanente* di toglier braccia ai campi e alle officine, poichè in questo pure « non sempre il volonteroso e abile operaio trova lavoro...

« L'esercito sotto questo punto di vista « è la *cà grande*, e corrisponde ai monasteri, di tempi addietro, ove v'era « un pagliariccio e una scodella di minestra per il povero infelice.

« L'esercito non ruba, no, per adesso « almeno, le braccia all'agricoltura e alle « industrie, ma ricovera e sfama per tre « anni parte della povera plebe, chè altrimenti ridate ai campi ed alle officine quelle migliaia di braccia, vedressimo, penosa conseguenza, aumentare l'emigrazione, la quale già depaupera il nostro Paese. »

Avete capito, lettori, le teorie economiche?

Sicchè, tirando le conseguenze, la è proprio così: il giorno in cui avverrà la pace generale e sarà possibile disarmare, quel giorno segnerà la più grande sventura per un popolo che andrebbe in rovina; mentre invece tutti saremo felici, tutti avremo da mangiare, e bene, quando tutti tutti saremo nell'esercito, nella *cà grande*, che ci darà un pagliericcio e la scodella di minestra.

Affediddio, se non fosse errore ed ignoranza, questa sarebbe da dirsi vera malafede, cavilloso sofisma economico!

Ma di grazia: o chi mantiene l'esercito? o chi tien su la *cà grande*? Regge essa da sè e colle ubbie di simili economisti?

Senonchè v'ha una legge economica piena di buon senso, e superiore a tutti i sofismi: la proporzionalità del consumo e della produzione. E ottocento mila uomini possono lavorare e produrre per le mogli, pei vecchi e pei bambini, per gli impiegati, gli amministratori e i fannulloni e per 200 mila soldati che consumano; ma se invertite i termini, 200 mila produttori non potranno giammai bastare per 800 mila soldati con tutti gli annessi e connessi di consumatori e fannulloni.

E noi in Italia non domandiamo altro, anche quando parliamo di spese militari, se non che si ragguagli e si proporzioni il consumo che arrecano le nostre forze di terra e di mare, colla produzione che danno le nostre terre e le nostre braccia.

Chi trova che il brigadiere andando nel villaggio a chiamare il coscritto e assicurandogli il pane durante la ferma, fa del bene al paese, non ricorda l'avvertimento di Bastiat il quale faceva osservare che all'indomani a quello stesso villaggio in luogo del brigadiere non sarebbe mancato di recarsi l'esattore a riscuotere mille lire per mantenere il soldato chiamato il dì prima. Così il villaggio è alleggerito insieme delle mille lire all'anno e di un cittadino che mangia e beve, ma che può produrre per sè e un pochino anche per gli altri.

* * *

Altri cercò di difendere la causa delle spese militari coi dati statistici.

L'*Italia Militare* pubblica queste parole:

« In questi giorni le spese militari fornirono argomento a discussioni, apprezzamenti e confronti molteplici.

« Crediamo quindi opportuno pubblicare, a titolo di curiosità, il seguente specchio che presenta la proporzione per cento delle spese per l'esercito e per la marina dei singoli Stati in rapporto colle spese generali:

« Svizzera 55 6 0/0 — Turchia 42 3 — Danimarca 42 3 — Inghilterra 41 6 — Prussia 37 8 — Svezia 37 1 — Serbia 36 7 — Russia 36 3 — Stati Uniti 35 8 — Brasile 35 1 — Romania 33 7 — Repubblica Argentina 33 8 — Germania 32 5 — Ungheria 32 2 — Norvegia 32 2 — Paesi Bassi 31 8 — Francia 30 3 — Grecia 29 7 — Austria 28 4 — Sassonia 28 8 — Baviera 27 7 — Baden 27 1 — Wurtemberg 25 8 — Portogallo 23 2 — Spagna 22 6 — Belgio 18 0 — Italia 17 3 — Chilì 15 6 — Canadà 4 2.

« Se queste cifre sono esatte, come non può ragionevolmente dubitarsi perchè date dall'illustre Stein sull'*Almanacco Gotha* pel 1880, l'Italia occupa il terz'ultimo posto e non ha dopo di essa che il Chilì e il Canadà! »

Non osiamo qualificare l'artifizio che si nasconde in queste incomplete citazioni: certo dalla serietà e dall'autorità che deve conservare un foglio ufficiale era da aspettarsi ben altro.

Ah dunque l'Italia quanto a spese militari occupa solo il terz'ultimo posto e non ha dopo di sè che il Chilì e il Canadà? e la Svizzera e la Turchia e la Danimarca l'avanzano tutte di gran lunga in queste spese?

Ma allora perchè in Isvizzera, che è quella che spende di più, ogni cittadino non è multato per ispese militari che di lire 5 9, mentre in Italia, che è dove si spende meno, ogni abitante paga, anche secondo le tavole di Stein, lire 7 8 per sole spese militari?

Ma non bisogna cercare di sorprendere artifiziosamente la buona fede del lettore.

Io faccio un volgarissimo paragone: Tizio spende ogni anno 800 mila lire in passività varie e 200 mila lire in cavalli; Caio spende ogni anno 10 mila lire in passività diverse e 10 mila lire in cavalli.

Or bene, dei due chi spende di più in cavalli? Tizio con 200 mila lire o Caio con sole 10 mila? Eppure Tizio consuma in cavalli appena 1/5 delle sue spese, e Caio ne consuma bensì una metà! Or badate a che madornali paradossi ed errori si frangono la vostra scienza statistica, i vostri confronti e le vostre citazioni; e voi volete a questo modo che vi si pigli sul serio!

E notate che noi accettiamo senza beneficio d'inventario tutte le cifre e i calcoli come sono dati dallo Stein, il quale facendo la statistica dalle grandi linee non pecca certo di soverchia esattezza. Egli, per esempio, a noi attribuisce un debito per carta-moneta a corso forzoso di soli 345 milioni, mentre questo debito è quasi triplo e raggiunge il miliardo: lo Stein ci attribuisce un bilancio passivo per l'esercito di 177 milioni, mentre tocca i 200 milioni; per la marina nota 42 milioni e testè ne furono votati circa 46 milioni.

Ora a voler carreggere questi errori ci sarebbe ancora da far notevoli riduzioni. Eppure noi accettiamo anche le cose tali e quali,

* * *

Ma gli è dovere di pubblicisti imparziali ed onesti il non servirsi solamente di quei raffronti che convengono e quei che non convengono saltarli di piè pari. Le tavole comparative dello Stein vogliono essere studiate e citate nel loro complesso e nelle loro correlazioni. Allora si vedrebbe che mentre l'Italia figura la terz'ultima per la proporzione delle spese militari con tutte le altre spese, essa invece, nella tabella dove è indicata la parte che ogni Stato spende per debito pubblico sulla spesa totale, figura la 8ª su 29 Stati; e dopo la Francia, la Repubblica Argentina e la Gran Bretagna immensamente più ricche di essa, l'Italia è la nazione più indebitata del mondo, quella dove ogni cittadino sia maggiormente oberato per spesa di debito pubblico.

Così la verità vuole che si espongano i confronti dello Stein nell'Almanacco di Gotha.

Il difendere, a quel modo che fanno i nostri avversari, le spese militari, è un compromettere ogni giorno peggio.

Questo noi sosteniamo con tutte le nostre forze: che le spese militari debbono essere proporzionate alle forze economiche della Nazione. Nè vale il deriderci chiamandoci per antonomasia i disarmisti; nè è onesto mettere in dubbio il nostro rispetto pel soldato e l'amore che anche noi sentiamo profondo per l'esercito.

Che se altri ci adduce a scusa il bisogno di mantenere la incolumità dello Stato e la difesa del principio monarchico costituzionale, noi gli potremmo rispondere come il celebre Jhon Bright in un discorso pronunciato sabato scorso a Birmingham. John Bright cioè, denunciando il militarismo che ha invaso e travaglia l'Europa continentale, non potè trattenersi di notare che i sovrani e gli uomini di Stato, malgrado le forze immense di cui sono ora circondati, non paiono godere di maggior sicurezza che in altri tempi; chè anzi al contrario essi non sono mai stati più occupati che oggidì ad indirizzare messaggi di congratulazione a quelli fra essi che sfuggono a tentativi d'assassinio. E il nihilismo, il socialismo, il comunismo non sono, secondo l'oratore, che il risultato di giganteschi sviluppi che i sovrani d'Europa hanno dato, da qualche tempo, alla loro potenza militare.

ECONOMIE PROPOSTE DA UN COLONNELLO.

Un militare, un colonnello, il signor De Saint-Seigne ha scritto un opuscolo per propugnare alcune economie sulle spese per l'esercito.

Il fatto ci sembra così nuovo e straordinario che, qualunque sia il valore dell'opuscolo e dello scrittore, non vogliamo lasciarlo passare sotto silenzio. Non ci accade ogni giorno, anzi non ci è mai accaduto di trovare un militare che convenga con noi sulla necessità di queste economie e mostri pur di darsene pensiero.

Il colonnello Saint-Seigne ha un breve elenco di proposte che non sono a dir vero misure radicali o soverchiamente energiche: a noi paiono piuttosto mezze misure e spedienti e palliativi.

Noi esponiamole e registriamole semplicemente.

Anzitutto propone che il Ministero della guerra faccia fare uno studio accurato dei dati statistici sulle spese di massa dei corpi durante la gestione de' diversi anni e da questo studio desuma disposizioni atte a limitare le varie spese.

Tocca la piaga dei soprassoldi. Poichè lo Stato ha il diritto di valersi degli ufficiali a seconda delle inclinazioni e degli studi di essi, perchè deve pagare dei soprassoldi agli ufficiali addetti agli Istituti di educazione, o ai Tribunali militari, o al Ministero?

Altra economia sui cambiamenti di guarnigione che importano gravi spese e che egli non riconosce necessarii. Il reclutamento dell'esercito germanico a base regionale consente ai reggimenti il dimorar sempre nella medesima località; eppure quei reggimenti son portati ad esempio e non fanno mica cattiva prova. Egli quindi propone che in massima si lasciassero per dieci anni i reggimenti nella medesima guarnigione: se ne avvantaggerebbe anche l'ufficiale a cui il continuo cambio rende economicamente grave e talvolta increscioso la vita militare.

Meno impiegati e meno burocrazia al Ministero, e le attribuzioni oggi affidate a un numero considerevolissimo di impiegati, lo siano invece, anche per turno se occorra, affidate a ufficiali specialmente della milizia mobile e della riserva, senza però accrescere punto il numero.

Le grandi manovre consumano ogni anno qualche milione del bilancio della guerra. Secondo lo scrittore, senza grave danno dell'istruzione militare si potrebbe o si dovrebbe economizzare o eliminando queste manovre per qualche anno o limitandole a periodi più lunghi o a cerchia più ristretta.

Propone di abolire i varii e diversi Comitati fissi delle varie armi, potendosi supplire a volta a volta, in caso di vera necessità, da Commissioni speciali e straordinarie di generali.

Potrebbero sopprimersi gli uffici autonomi dei comandi e direzioni territoriali dell'artiglieria e del genio, e quelli delle direzioni di commissariato, aggregandone il personale agli uffici del Comando di corpo d'armata e di divisione, il che darebbe, oltre al vantaggio di un risparmio considerevole nelle spese occorrenti per tenere in piedi gli uffici stessi, quello che i generali d'armata e di divisione avrebbero alla mano la trattiva delle materie che si riferiscono all'artiglieria, al genio e al commissariato, con molta convenienza per la speditezza degli affari in tempo di pace, e con molto utile dei generali stessi in tempo di guerra.

Sarebbe ceppita d'economia il lasciare che i Corpi provvedessero alla manutenzione dei locali per mezzo dei proprii zappatori, ben inteso per quelle riparazioni che non esigessero l'opera di ingegneri o di architetti, come, per esempio, quelle ai pavimenti, gli sgombri dei tubi, l'imbiancatura delle pareti, e questa specialmente. L'esperienza ha dimostrato che il genio militare dovendosi servire di artefici borghesi, è costretto ad elevare assai la spesa di simili riparazioni. Accade anche sovente che alle richieste di un Corpo, il genio risponde non aver fondi disponibili, e col protrarsi dei lavori i guasti si fanno maggiori, e quando finalmente vengono decretati i fondi, quelli stessi guasti che avrebbero portato una spesa minima, richiedono poi una somma considerevole.

Queste le sue proposte.

Che cosa valgono? Noi non le discutiamo; ci siamo sempre dichiarati incompetenti nelle cose tecniche speciali. D'altronde non è qui il caso di sollevare queste discussioni.

Il vero è che molte, anzi quasi queste economiche proposte noi vorremmo approvare, e non crediamo che siano le sole possibili.

Questo però temiamo grandemente: che il colonnello Saint-Seigne abbia predicato al deserto; anzi non ci stupirebbe che una ammonizione dall'alto, o qualche severa censura e fors'anche peggio non abbia a fargli rammaricare d'aver avuto un po' di compassione per i suoi concittadini contribuenti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Entusiasmi*.

Num. 83.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XXXIV.

Qual fiero colpo producesse questa notizia sull'animo del conte e della contessa di Valneve, può agevolmente immaginarlo chi è genitore. Il presidente alla presenza della moglie, degli altri due suoi figli, del nipote Giulio e di parecchie persone che erano a veglia nel salotto quando fu portato il giornale della sera, non diede altro segno di emozione che un pallor cadaverico sparsosi di subito sul suo volto già da tempo dimagrato e scolorito, e un legger tremito che gli fece batter le palpebre e muover le labbra. La contessa Adelaide non potè frenare un grido, un grido d'angoscia materna, e si levò con impeto in piedi, come per correre subito presso al ferito figliuolo. Tutti i presenti, che non sapevano e si potevano sospettar nulla della verità, capirono pure che una gran disgrazia era scesa su quella rispettabile ed amata famiglia e con vera sollecitudine d'affetto, insieme ai figli commossi e atterriti, si strinsero intorno ai due vecchi percossi dalla sventura, interrogando.

Il conte presidente si levò lentamente dal sedere; le membra tutte gli tremavano alquanto ed egli si sostenne colla mano alla tavola che aveva vicina; ma il suo aspetto era fermo e pieno di coraggio.

— Sì, signori, — disse: — quell'ufficiale piemontese è mio figlio Ernesto.

Gli risposero le unanimi esclamazioni del più sincero cordoglio, di caloroso compatimento, di amorevole conforto.

— Nostro figlio! — singhiozzò la madre. — O dove si trova? O come poterlo vedere... assistere?... Solo!... In mano di chi?... Senza soccorsi forse?... Ah! ch'io parta... ch'io parta subito col nostro dottore... Conte, mandate subito ad avvertire il dottore.

Il presidente, con una calma, che faceva pena a vedersi, perchè si conosceva quanto gli dovesse costare, pose delicatamente la sua destra tremante sul braccio della moglie.

— Calmati e abbi coraggio, Adelaide, — le disse con voce piena d'affetto. — Andrò subito al Ministero e mi farò informare di tutto.

Un giovanetto dell'età medesima di Enrico, o poco più, si fece innanzi nel cerchio di luce che mandava la grossa lampada in mezzo al salone, e tutto rosso, come se la sua fosse una grande audacia, disse:

— Zio, se crede che possa io adempire questo incarico, in un momento vado e spero esser tornato colle novelle, assai prima che la carrozza possa essere allestita.

Era Giulio, l'orfano figliuolo del fratello del conte: un giovane biondo, timido, modesto, che pareva il ritratto della debolezza.

La faccia grave e ora addoloratissima del conte, ebbe pure un malinconico sorriso, mentre la sua mano si posava carezzevole sulla spalla del giovinetto.

— Grazie, Giulio: — gli disse. — Tu hai per ragione che è troppo lungo indugio l'aspettare che la nostra carrozza sia pronta. Prenderò una vettura di piazza... Enrico, suona il campanello: — soggiunse rivolgendosi al figliuolo secondogenito che s'affrettò ad ubbidire.

Allora tutti i presenti s'offrirono a gara d'andar essi per informazioni, volendo risparmiare al vecchio e malaticcio conte la fatica e l'impressione terribile della conferma di uno sventurato evento, se questa si fosse dovuta incontrare; ma il presidente, colla sua cortese fermezza che tutti conoscevano pure irremovibile, rispose:

— Son grato proprio di cuore a ciascheduno: ma ciò bisogna proprio che sia io e non altri che lo a farlo. Un padre solamente può avere l'autorità e il diritto d'imporre un disturbo per tale occasione anche ad un ministro.

Il vecchio servo Tommaso comparve sulla soglia per ricevere gli ordini e il padrone lo mandò a prendere sollecitamente una pubblica vettura.

Si ripetè a questo punto la gara di poc'anzi fra i presenti per offrirsi ad accompagnare l'infelice genitore; ma questi, mettendo di nuovo la mano sulla spalla del nipote Giulio, che si trovava ancora al suo fianco, troncò ogni discorso con queste parole:

— Uno solo mi accompagnerà; e sarà qui il nostro Giulio.

Il giovanetto arrossì di nuovo per superba emozione: e lo sguardo de' suoi occhi azzurri leggermente inumiditi cercò lungamente le pupille, che rimanevano volte al suolo, della cuginetta, la leggiadrissima Albina, il cui ritratto abbiamo visto aver fatto sì subita, vivace e profonda impressione sul conte Alfredo di Camporelle.

Ma invano il povero conte corse dall'uno all'altro dei due ministri che dovevano essere i meglio informati di quel disgustoso avvenimento: quello dell'interno e quello della guerra. Il primo dichiarò addirittura che non sapeva nulla, ma promise che avrebbe scritto subito, che avrebbe provvisto, che avrebbe fatto, e che di quella stessa notte sarebbe venuto in chiaro di tutto; il secondo rispose che un qualche cenno del caso gli n'era venuto dal colonnello comandante il reggimento di guarnigione a Stradella, ma senza alcun preciso particolare, che avrebbe immediatamente provvisto per ricevere rapide ed esatte informazioni e applicare le pene disciplinari occorrenti agli ufficiali che avessero preso parte a quel fatto; tutti i quali risultamenti de' suoi passi non erano tali da consolare nè rassicurare dimolto il povero padre angosciato.

Uscendo dal palazzo cosidetto delle Segreterie, dove allora erano a Torino gli uffici dei Ministeri, il conte presidente si decise ad un passo per lui straordinario e meno regolare, a spingerlo al quale non ci voleva meno dell'ansietà che [illegible] il suo cuore di padre; si recò dal direttore del giornale che aveva pubblicata la notizia.

Il conte di Valneve, nato e cresciuto sul principio del secolo nel seno a una nobiltà che si spaventava e inorridiva ancora alla fresca memoria degli eccessi della gran rivoluzione francese, allevato nelle massime dell'antica politica del governo dei Reali di Savoia, che era quello di un assolutismo illuminato, in cui il rispetto della legge e la fermezza de' magistrati erano il solo freno agli arbitrii dei rettori, la sola difesa e guarentigia dei diritti dei sudditi, era poco amico delle nuove forme di governo e dei nuovi costumi politici, in cui aveva sì gran parte ed era diventata una vera potenza la libertà della stampa; anzi se ogni libertà stimava pericolosa e voleva misurata e centellinata al popolo, questa di dire, e pubblicamente, ogni cosa, ogni parere, ogni consiglio intorno ai più gravi e gelosi argomenti che toccassero l'essenza dell'amministrazione e il congegno dell'organismo sociale, pareva a lui pericolosissima e gli era in realtà malvista e sospettosamente antipatica. Coloro poi che si arrogavano a parlare così a volo di penna, ogni dì, agli ignoranti, delle più rilevanti questioni e dettar legge ai governanti ed ai governati, senza che provassero, senza che dessero la menoma guarentigia di saperne essi qualche cosa, di averla acquistata collo studio e colla esperienza la necessaria dottrina, parevano a lui temerari o peggio, e, se non li disprezzava addirittura, chè il suo animo gentile e la sua generosa indole lo rendevano mite e temperato anche nelle sue avversioni, e li stimava poco, li temeva molto e li giudicava fatui ed insensati. Chi gli avesse detto quello stesso giorno, poche ore prima, ch'egli sarebbe andato nell'ufficio d'un giornale, da un giornalista a chiedergli un favore, lo avrebbe stupito assai e ne avrebbe ricevuto in risposta un'assoluta negativa. Eppure, ora, visto che gli uomini del potere, che avrebbero dovuto saper tutto, non sapevano nulla, pensò, senza nemmanco meravigliarsene tanto, che forse ne avrebbe saputo di più chi apparteneva a quel nuovo potere venuto così in fretta in tanto fiore, e si risolvette senza troppa ripugnanza a recarsi a consultare il nuovo oracolo moderno.

All'ufficio del giornale il direttore non c'era, ma fu detto al conte che forse lo avrebbe potuto trovare ancora a casa, dove di solito, se non aveva qualche adunanza o qualche spettacolo straordinario che lo attirasse, passava la serata in famiglia. Il presidente, rassegnato, risalì con Giulio nella vettura di piazza e fu a casa del giornalista.

Questi, quantunque la sera si volesse riposare dalle continue e fastidiose occupazioni di tutto il giorno e non usasse ricevere più nessuno fuori di qualche amico in casa sua, pure, udito il nome illustre dell'inaspettato visitatore, s'affrettò a farlo introdurre, e lo accolse nel salotto comune, in mezzo a' suoi cari. Il conte fu gradevolmente stupito anzitutto di trovare colà un sano e affettuoso ambiente domestico e una rispettosa cortesia verso la sua dignità, e i suoi capelli bianchi, di cui non avrebbe creduta capace la gente giornalistica; e quando ebbe esposto il motivo della sua venuta, ottenne sì sollecita risposta e piena di tanto interessamento che ne fu tocco. Ma, pur troppo nè anche il giornalista aveva informazioni tali da levare d'ansietà il povero genitore. La notizia gli era venuta per mezzo di lettera d'un corrispondente, il quale parlava di tutt'altri argomenti e poi soltanto nel poscritto riferiva la voce che colà correva di quel duello e delle conseguenze di esso, promettendo informazioni e riscriverne a dilungo.

Il vecchio conte rientrò con Giulio nel palazzo, più abbattuto e affranto, veramente affranto e ormai consumata tutta quella forza che aveva raccolto intorno al suo animo. Nel salone lo avevano aspettato tutti quelli che s'eran trovati presenti al primo colpire dell'infausta novella, ed altri vi si erano aggiunti, parenti ed amici accorsivi appena udita la voce che del fatto s'era diffusa rapidamente per Torino. Tutti insieme colla famiglia attorniarono l'infelice padre, dalla cui fisonomia compresero non aver egli raccolto nessuna confortante notizia; ma quando Giulio ebbe in brevi parole esposto l'esito delle ricerche, poichè il conte non pareva aver [illegible] la forza di parlare, e tutti [illegible] muti ed accasciati in presenza [illegible] dei due genitori, ecco nelle sale [illegible] una voce allegra, vivace, [illegible] poi un passo giovanile, sollecito, affrettato, aprirsi l'uscio dal vecchio Tommaso, che balbettava e tremava, e precipitarsi verso il conte e la contessa, tutto polveroso, un po' pallido, Ernesto di Valneve.

(*Continua*). V[illegible] [illegible]

Proprietà letteraria [illegible]

L'edificio ministeriale.

(A.) — Roma, 28 gennaio. — Credo d'essere in grado di dirvi quale sia il programma del Ministero, come cioè egli intenda risolvere le presenti difficoltà della situazione politica.

Chiuderebbe la sessione entro la settimana, molto probabilmente venerdì;

Aprirebbe la nuova fra il 10 ed il 15 di febbraio;

Nel frattempo procederebbe alla nomina di nuovi senatori, i quali non saranno più di 40;

All'apertura della nuova sessione il discorso della Corona raccomanderebbe vivamente l'abolizione del macinato e la riforma elettorale.

Per lasciar tempo al Senato di verificare i titoli dei nuovi senatori, la Camera non esaminerebbe subito la questione del macinato, ma discuterebbe (bene inteso dopo i bilanci) la riforma elettorale, la quale si crede che non richiederà meno di venti e forse anche di trenta sedute.

I bilanci saranno sottoposti all'approvazione del Senato entro il mese di febbraio, sperando il Ministero che alla Camera non sorgerà la questione, o quanto meno non sarà approvata la massima, di radiare dall'entrata i sette milioni del quarto sul macinato dei cereali superiori.

La riforma elettorale passerà dalla Camera al Senato prima dell'abolizione del macinato, e così questa non vi giungerà se non verso maggio o giugno.

Se io sono ben informato — come credo di esserlo — questo sarebbe l'edificio ministeriale, edificio che avrebbe per coronamento le elezioni generali nel prossimo autunno.

DA VERONA.

Processo Verri-Contro.

28 gennaio. — Domani alle nostre Assise comincierà la trattazione di un processo contro Lenzi Giuseppina e Contro Giovanni, accusati di veneficio in persona di Amos Verri, marito di quella.

È codesto un processo che per la condizione delle persone che vi sono implicate, per il genere del fatto delittuoso e per le circostanze che ne costituiscono lo sfondo, non può non destare gravissimo interesse. Da quel poco che mi è concesso narrarne, giudicatene.

La vittima è Amos Verri, nato nel 1829 a Palazzolo di Milano. Ridottosi da parecchi anni ad abitare a Roncanova veronese, vi fu stimato e amato da quanti ebbero rapporti di amicizia o di affari con lui. Agente della ditta Casati di Milano, godette fama e rispetto di onestissimo commerciante. Venuto a 40 anni nella deliberazione di metter su famiglia, condusse nel 1869 in moglie la signorina Giuseppina Lenzi, appena sedicenne.

Consentitemi, poichè ne ho impresso l'aspetto nella mente, di presentarvela. La facevano una bellezza e poteva passare per tale. Alta di statura, di taglia snella, di figura perfetta, ha due occhi nerissimi, di fuoco. Molti di noi la ricordano quando, accompagnata da qualcuno dei congiunti, andava a passeggio per Verona. Vestita elegantemente, ma con sodezza, richiamava, è vero, lo sguardo; ma dovendola giudicare dall'apparenza, nessuno avrebbe indovinato in lei esuberanza di sentimento o amore perverso, avrebbe potuto presagire che un giorno sarebbe stata tratta sui banchi delle Assise sotto tanto grave imputazione.

La felicità non accompagnò lungo tempo la novella coppia. Lei, piena di vita, bramosa di lusso, di piacere, trovò in Amos Verri un uomo fiacco, malaticcio, di troppo più vecchio di lei. Cercò fra coloro che l'avvicinavano chi ne potesse far le veci.

Ma passione vera, seria, inestinguibile non le ispirò che Contro Giovanni, possidente, di Cerranzo, amico del marito, di cui, come tale, frequentava la casa. Ciò nel 1871.

Moderata dapprima, codesta malaugurata passione in breve divenne gigante. Avvertito da lettere anonime, dalla fedeltà di un vecchio servo di casa, il Verri minacciò la moglie e l'amante; ma indarno. Ricorrendo a mille espedienti, i due innamorati continuarono nella colpevole relazione parecchi anni.

Nel 1877 la Lenzi ebbe una bambina. Dicesi che allora, per non offrire la prova della infedeltà al marito, essa gli somministrasse degli eccitanti. Fatto sta che il Verri accusò in quel torno più frequenti e gravi disturbi e nel gennaio del 1878 ammalò. Nel 1° febbraio egli prese un purgante e quel giorno stesso morì.

Secondo la voce che corse per Roncanova accolta dall'accusa, con quel purgante al Verri sarebbe stato somministrato del veleno; una fortissima dose di stricnina, secondo i periti.

A parte la voce degli abitanti di codesto paese, diffusa e ritenuta per fondata anche altrove, il risultato della perizia chimica istituitasi, moltissime lettere sequestrate al Contro dell'amante sua, i rapporti precorsi tra loro e la condotta dei due accusati fornirono alla giustizia i mezzi per istruire contro di loro il processo che domani comincierà a svolgersi.

Le lettere colpite di sequestro, conterrebbero, per quanto se ne può sapere, tali espressioni da rendere indubbia la reità della Lenzi e del Contro.

Essi si sarebbero lasciati sfuggire certe frasi da non ammettere incertezza sulla loro intenzione. La loro condotta poi — specie nel giorno della morte di Amos Verri — è più che altro ributtante. Ve ne posso dire qualche cosa, poichè a Roncanova di ciò non si fece punto segreto.

I due amanti in quel giorno si sarebbero incontrati nella casa stessa nella quale stava agonizzante il Verri. La moglie non lo avrebbe assistito in quegli estremi momenti, non avrebbe rassicurato colla sua presenza lui che forse già sospettava di essere stato avvelenato: avrebbe ricevuta la notizia della sua morte mentre stava in un salottino coll'amante suo. E si narra che egli abbia trascorsa la notte medesima dal 1° al 2 febbraio in quella casa con la vedova di colui che non ancora la terra benigna copriva!

Basta: facciamo voti che il dibattimento venga a cancellare con la luce dell'evidenza infamie cotali!

DA MILANO.

La distribuzione dei nove Comitati di beneficenza — La gran festa della Scala — Appello ai vini torinesi — Appello alle mascherate torinesi — Teatri: i lavori scelti dal Giurì e la Sposa di Menelao al Manzoni — Pigia al Carcano — Cassa di risparmio e Consiglio d'amministrazione delle ferrovie — Raccordo del Gottardo — Scellerate necrologie d'una civetta di esimia virtù.

(A. G.) — 27 gennaio. — Fra queste alternative di neve e di sole si è rincrudito il freddo e si è aumentata la miseria.

A ripararvi ferve l'opera della beneficenza. Nove Comitati locali si incaricarono delle necessarie indagini perchè la povertà timida non avesse a rimanere senza soccorso, e giornalmente, per opera di questi nove Comitati, vengono distribuiti *buoni* per pane e minestra. I risultati delle sottoscrizioni indette per tale beneficenza non furono inferiori all'aspettazione. In solo numerario superarono le centomila lire. E le offerte continuano.

Sono ritornato su questo argomento perchè l'esempio cui qui impulsò la benemerita iniziativa del *Pungolo* di Milano — (come già vi dissi) — venne proprio dalle colonne della *Gazzetta Piemontese*, la quale prima intraprese la nobile propaganda in Torino.

* * *

Quali frutti ai già raccolti sarà per aggiungere il veglione della Scala, staremo a vedere. Si prevedono intanto grandi cose.

Pel giornale *Milan-Milan* già è apprestata l'opera dei migliori artisti. Mi fu dato vedere una testa di Volta del Bertini che è una meraviglia. Nè mancheranno disegni del Giuliano, dell'Induno e degli altri principali professori di Brera.

Quanto alla parte redazione, alcuni nomi confidatimi mi fanno ritenere che il brio d'occasione non mancherà.

* * *

Dai cartelloni appiccicati alle cantonate di Torino, avrete rilevato che il commercio enologo piemontese è particolarmente invitato ad intervenire alla fiera carnevalesca di vini che si terrà a Porta Genova, in uno di quei quartieri interamente nuovi, di cui vi tenni cenno in altra corrispondenza.

Torino certo non mancherà all'invito.

Dove invece vedo con dispiacere che il reciproco intervento fra Milano e Torino sarà difficile, si è nei due veglioni della Scala e del Gran Bogo, non essendovi fra le due notti di festa che un giorno di intervallo.

La difficoltà ad ogni modo dovrebbe stuzzicare l'appetito.

Il confronto poi fra le due veglie a sì poca distanza dovrebbe riescire curiosissimo.

Coraggio adunque Gianduja e Meneghini di fibre robuste!

Alle 7,30 pom. del 2 per via Alessandria una mascherata di lusso può da Torino venire a Milano a tempo per godersi l'intero veglione della Scala.

Dopo il debito riposo, la comitiva torinese, rimorchiando mezzo il popolo di maschere della Scala, parte alle 4 pom. col diretto per Torino, e qui baldoria per tutta la notte.

A chi vuole coprirsi di gloria carnevalesca la gara è aperta.

* * *

Di teatri poco di nuovo.

Alla Scala di nuovo *Aida* con nuovo tenore.

Al Manzoni, dopo il freddo esito dei tre lavori scelti dal giurì drammatico, si aspetta di scaldarsi a qualche novità più palpitante. Si sta provando *La sposa di Menelao* del Cavallotti, che dicesi abbia presso chè rifatti gli atti spiaciuti a Roma.

Un serio pericolo si corse l'altra sera al Carcano, ove una generosa distribuzione di biglietti gratuiti fece accorrere tanta gente che ne successe uno scompiglio indescrivibile.

La platea si riversò nelle sedie chiuse. Il pubblico delle sedie chiuse si precipitò verso l'orchestra. I suonatori si salvarono sul palcoscenico. Di qui un panico universale. Grida di spavento, schiamazzi di proteste e salvataggi dai palchi. Dopo quest'ultima operazione si ricompose la calma. Ma la Questura, preso atto dell'inconveniente, fece i debiti uffici verso l'Impresa perchè esso non abbia a ripetersi.

E così sia!

* * *

Continua la sospensione della nomina del presidente della Cassa di risparmio.

Così dicasi del nuovo Consiglio d'amministrazione delle ferrovie.

I quattro consiglieri dimissionari ricevettero ieri dal Ministero, oltre ai ringraziamenti soliti, la preghiera di continuare l'opera loro anche dopo il 1° febbraio, se per quell'epoca ancora non si sarà potuto completare il nuovo Consiglio.

La conseguenza di tutto ciò?

Sospensione degli affari più vitali, fra cui quello vitalissimo concernente il personale.

Mi fu assicurato a tale riguardo che l'ingegnere Benazzo avrebbe terminato il suo lavoro importantissimo, tendente a concretare l'organico provvisorio; ma naturalmente, per sottoporlo all'approvazione del Consiglio, egli attenderebbe i nuovi consiglieri, che vogliono dire la nuova maggioranza.

E chi potrebbe dargli torto?

* * *

Meno male che non tutte le cose ferroviarie sono arrestate ad un modo!

I lavori pel raccordo col Gottardo procedono alacremente.

Anche i duri strati del Monte Ceneri cedono alla picca, e viemmeglio cederanno quanto prima alle perforatrici.

Così mentre il porto di Genova per Novara e Pino sarà posto in diretta comunicazione col vallone del Gottardo, anche Milano per Como e Lugano fruirà di questa seconda meravigliosa via aperta ai commerci italiani attraverso alle Alpi.

* * *

Altra nota carnevalesca per chiusa.

Avrete letto nel buon *Pungolo* che al fecondo drammaturgo Ulisse Barbieri mancò in questi giorni una sorella di *esimie virtù*, fatta segno al generale compianto.

Lo scellerato necrologio a cui bevve il nostro *destro* paladino a larghe sorsate, era opera di quella inesauribile *Bohême* a cui il *fecondo* drammaturgo appartiene.

La sorella del cosidetto *sanguinario* altro non era che una *civetta* da lei lasciata in pegno ad un oste prima di partire per ragioni artistiche per Napoli, raccomandandogliela come la sua migliore amica.

L'oste infedele dimenticò un giorno di apprestare alla bestiuola il solito cibo, e la sorella di *esimia virtù* morì di fame.

Questa volta non fu la Zoeila a impossessarsi del fatto, ma quel matto di Fulvio Fulgonio che ne diede stampata partecipazione ai giornali.

Solo però il buon *Pungolo* ci cascò.... Che farci? Una volta per uno!

DAL PIEMONTE.

Bricherasio. — Ci scrivono:

Sabato sera 24 corrente ebbe luogo in Bricherasio un ballo a beneficio dei poveri del paese; nel grandioso salone comunale, gentilmente concesso dal sindaco, semplicemente, ma con isquisito gusto addobbato, più di 200 persone, tra le quali molte simpatiche damigelle, intervennero a far bella la festa, che trascorse con perfetta armonia e buon ordine non ostante l'intervento di ogni ceto di persone.

L'incasso, coll'aggiunta di diverse oblazioni, tra le quali si segnalarono i conti Cacherano di Bricherasio e Ricca di Castelvecchio, ascese a L. 200, le quali saranno distribuite ai poveri nel miglior modo possibile.

Un bravo di cuore agli iniziatori di sì bello ed utile divertimento.

NB. Visto il considerevole incasso ed il buon andamento della festa, sabato prossimo 7 febbraio avrà luogo una seconda festa da ballo.

A. C.

ESTERO

La schiavitù nel Levante.

Un recente dispaccio da Costantinopoli, 26, all'Agenzia Reuter, reca che Savas pascià e sir H. Layard hanno firmata una convenzione per l'abolizione della tratta dei negri nel Levante.

Questa convenzione stipula principalmente che, salve le navi da guerra, tutti i vascelli ottomani o inglesi naviganti nelle acque turche e sospetti di far tratta, saranno visitati dagli incrociatori inglesi e ottomani.

I negri sequestrati saranno consegnati alle autorità ottomane più vicine; saranno quindi affrancati e riceveranno un passaporto che farà fede del loro affrancamento.

Saranno prese delle misure per il loro rimpatrio, ed i negrieri saranno puniti in conformità alle leggi esistenti ed al firmano del 1857.

Saranno pure processate le persone sospette di mutilazione e di traffico di fanciulli.

Questa convenzione, che comprende otto articoli, andrà in vigore il 25 maggio prossimo.

* * *

Quale sarà l'effetto pratico di questa convenzione? Noi temiamo assai che, come tante altre cose scritte sulla carta o sulla pergamena nell'Impero degli Osmanli, la convenzione resti lettera morta.

Non più di due mesi fa, il turco Abdul-Hakk dimostrava nella *Revue Nouvelle*, in un articolo intitolato « La Turquie telle qu'elle est » che, in teoria, la schiavitù è abolita nell'Impero ottomano; la proibizione del commercio degli schiavi è decretata da prescrizioni ufficiali e formali che il Governo ha ripetute in parecchie circostanze; Abdul-Hakk citava a prova di ciò un firmano del sultano Abd-ul-Megid, e due circolari del granvisir Aali-pascià. Ma il turco soggiungeva che non v'è in Turchia questione nella quale la pratica sia in contraddizione più flagrante colla teoria. Un grande commercio si fa in Oriente, non soltanto di negri, ma anche di bianchi.

* * *

Abdul-Hakk così parla per conoscenza personale della schiavitù nel Levante.

« Le migliaia di donne che popolano gli harem del sultano e dei principi della famiglia imperiale sono tutte schiave. Non vi è famiglia turca, ricca o soltanto agiata, che non possegga un certo numero di donne o di fanciulle schiave. Vi sono delle schiave nere e delle schiave bianche. Queste provengono dall'Africa centrale e dalla Nubia; quelle sono Circasse vendute dai loro genitori. Quanto al commercio delle negre, va soggetto a certi impedimenti per la vigilanza che esercitano i consoli delle Potenze e soprattutto i consoli inglesi. Nullameno, lo si fa sopra una grandissima scala, grazie alle precauzioni che prendono i trafficanti di carne umana pel trasporto della loro merce. Di quando in quando, i giornali locali annunciano a Smirne ed a Costantinopoli che si sono arrestati mercanti di schiavi provenienti dall'Egitto e che si sono puniti rigorosamente. Si fa un gran chiasso di queste rare applicazioni della legge. Ma è un fatto che la legge è violata quotidianamente e scientemente, giacchè quelle negre e schiave sono vendute o offerte in regalo agli alti funzionari, a quelli stessi che hanno la tutela della legge, ed a colui che la fa, il sultano.

« La contraddizione è ancora più evidente per le schiave bianche. La Russia, dopo che ha conquistato il Caucaso, ha interdetto assolutamente questo commercio; ma esso trova tutte le facilità d'alimentazione nella popolazione circassa che è stata importata in Turchia. Vi sono poche famiglie fra questi emigrati che non allevino una o parecchie fanciulle per venderle come schiave. Si circondano di tutte le cure che possono fare spiccare la loro bellezza. Una sapiente alimentazione le mantiene ad uguali distanza da un adipe esagerato e dall'etisia. Il loro busto costantemente compresso acquista quella sveltezza elegante che distingue la donna circassa.

« Non vi sono più mercati pubblici di schiavi e le fanciulle non si comperano più come anticamente al bazar. Ma esistono a Stambul ed a Top-Khanè delle case, conosciute dall'autorità e dalla popolazione, in cui si espongono. Numerose persone vivono apertamente di questo commercio. Anzi, non v'è quasi grande famiglia in cui non sia praticato. L'harem di Aali-pascià, il gran visir, il cui nome figura in calce ai decreti di interdizione, faceva questo odioso traffico! Non è una eccezione, ma la regola costante. Citeremo, per dissipare tutti i dubbi, gli harem della maggior parte dei ministri in esercizio o in disponibilità, quello di Midhat-pascià stesso, il cui liberalismo s'accomoda perfettamente alla compera ed alla vendita delle schiave che fa il suo harem.

« Questa maniera di vedere e di agire dei Turchi è naturale. Essa risulta dalla loro educazione, dalle loro tradizioni ed anche dalle necessità speciali che crea la reclusione delle donne pel servizio interno dell'harem. I loro costumi semitici non si sgomentano per nulla di questo stato di cose che ripugna così profondamente ad ogni uomo educato nelle idee occidentali. L'errore dell'Europeo in questo, come sulla maggior parte dei punti dell'organizzazione sociale dei Turchi, è di prestar loro le sue proprie idee, senza tener conto di quelle che una educazione radicalmente differente ha loro dato.

« È raro che le famiglie circasse conservino presso di loro le fanciulle da vendere fino all'età nubile. Esse le conducono al mercato centrale, che è Costantinopoli, nelle case di cui abbiamo parlato, non appena queste fanciulle hanno raggiunto l'età da sette a dieci anni. Là esse sono visitate da vecchie donne, da specialiste esperte, che servono di intermediario, e si occupano attivamente, contro il pagamento d'una commissione, delle compre e delle vendite. È raro che gli uomini si occupino essi stessi di questi acquisti. Del resto, le donne schiave non appartengono agli uomini che per eccezione. In regola generale, esse sono comperate dalle *hanum* (signore). A questo fine, queste si rivolgono alle intermediarie. Queste matrone conoscono dal più al meno le schiave che sono da vendere, sia nei mercati segreti, sia nelle case dei grandi signori e dei borghesi. Esse sono per tal modo pronte a rispondere alla domanda od a fare l'offerta di carne umana. I prezzi variano, secondo la bellezza o la bruttezza delle fanciulle, da alcune centinaia ad alcune migliaia di piastre. In tempi ordinari, le schiave nubili da quindici a sedici anni e veramente belle si vendono per circa cento mila piastre, cioè ventitrè mila franchi. »

* * *

Noi non possiamo riprodurre tutto il triste quadro che Abdul-Hakk fa della schiavitù in Oriente. Traduciamo tuttavia ancora questo caloroso squarcio:

« Bisogna dire, e ben alto, che questa questione della schiavitù tra gli Osmanli è perfettamente conosciuta dalle differenti ambasciate accreditate presso la Sublime Porta. Le mogli degli ambasciatori, dei segretari e dei diversi funzionari delle ambasciate visitano gli harem del sultano, dei pascià e dei bey. Esse vi passano giornate intiere, sovente vi fanno colazione o vi pranzano. Da chi son desse servite? Da schiave. Chi sono quelle fanciulle e quelle donne che formano corpi di musica, di ballo e di canto, e, per far festa a loro, suonano, cantano e ballano davanti a loro? Delle schiave. E talvolta, in quel giorno stesso, l'ambasciata alla quale appartengono i mariti delle visitatrici manderà alla Sublime Porta una protesta indignata contro l'arrivo a Smirne od a Costantinopoli d'un trafficante di carne umana che mena con lui due o tre negre schiave! Quanto alle centinaia, alle migliaia di schiave circasse che popolano gli harem, che sono l'oggetto d'un commercio permanente e quasi pubblico, non se ne parla.

« I Governi europei sono senza dubbio avvertiti dalle loro ambasciate; ma essi non fanno nulla per rimediare al male. Questa situazione solleva l'indignazione di tutti gli onesti, non soltanto perchè rivolta i loro sentimenti d'umanità, ma anche perchè il mantenimento della schiavitù è stato una delle cause principali, la più attiva, può dirsi, delle difficoltà attuali, per l'ostacolo che ha opposto alla trasformazione della organizzazione sociale degli Osmanli, i cui vizi sono la fonte prima delle disgrazie della Turchia e degli imbarazzi dell'Europa. »

* * *

Dopo ciò non ci resta altro a conchiudere che le convenzioni del genere di quella recentemente firmata non sono altro che palliativi, i quali indicano certamente una intenzione generosa, ma vanno poco al di là delle intenzioni.

Abdul-Hakk ha ragione quando vuol farci comprendere che i soli che possano arrecare un rimedio alla schiavitù sono i Turchi stessi.

« Quale è dunque il rimedio? » — egli esclama.

E risponde con queste belle parole:

« Il rimedio è nelle parole che così sovente ha ripetute il fu granvisir Fuad-pascià: « Finchè, — diceva egli additando il muro dell'harem, — finchè quel muro esisterà, noi saremo disadatti al progresso moderno. »

« Ciò che bisognerebbe distruggere è quel muro; ciò che bisognerebbe trasformare è quella organizzazione sociale che, per un concatenamento di idee e di fatti facili ad afferrarsi, è stato la causa principale della rovina della potenza ottomana.

« Del resto, non è forse troppo tardi?

« Quello che è troppo vero, in ogni caso, è che, nè il sultano, nè i pascià, bey ed effendi non hanno il desiderio e la volontà di compiere questa riforma necessaria. Se, almeno, un buon sistema d'istruzione pubblica attenuasse gli effetti detestabili della educazione degli harem! Disgraziatamente, là ancora non si trovano che motivi per disperare dell'avvenire degli Osmanli. »

DALL'AUSTRIA.

Pretese minaccie di Keudel — Il linguaggio della stampa austriaca — Sentimenti dell'Austria riguardo all'Italia.

(R) — Vienna, 27 gennaio. — Il *Daily Telegraph* ha da questa capitale un dispaccio che potrebbe essere atto a turbare seriamente la tranquillità della Penisola, se il fatto in esso affermato fosse davvero avvenuto. Ma fortunatamente le chiacchiere da caffè non hanno ancora quel valore che certuni vorrebbero!

Il corrispondente del foglio inglese narra d'un colloquio tra l'ambasciatore di Germania presso il Governo italiano ed il Cairoli, in cui il primo, dopo avere espresso la sua alta meraviglia dell'attitudine ostile dell'Italia contro l'Austria, non potè a meno di richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio sui serii pericoli cui una politica imprudente esporrebbe il *Paese*, e *sulla circostanza che la guerra all'Austria equivarrebbe pressochè certo alla perdita della Venezia.*

Excusez du peu!

* * *

Veramente non c'era di che commuoversi, perchè i corrispondenti inglesi dei fogli conservatori non peccarono mai di poca fantasia. Oltre di ciò, debbo constatare che presentemente è di moda il mostrarsi pieni d'animosità contro l'Italia, onde, quanto peggiori villanie le si gettino in faccia, tanto maggiori onori se ne ricava. Non c'è che un solo giornale viennese il quale usi verso l'Italia un onesto linguaggio: la *Neue Freie Presse*; gli altri strepitano, strillano e minacciano ad ogni suono che giunga da oltr'Alpe, e per quanto il prof. *Giulio Schanz*, corrispondente romano di parecchi fogli viennesi, s'arrabatti a provare l'innocuità di certe dimostrazioni, il Danubio non volgerà molt'acqua al mare che gli Italiani verranno proclamati un'orda di settarii e malfattori, la peste europea, e così via *cum gratia ad infinitum!*

* * *

Dunque la notizia del *Daily Telegraph* sta in rapporto diretto coi sentimenti dei giornalisti viennesi; ma, quantunque marchiana tanto da apparire a prima vista inverosimile, mi dettò la pena di trovare qualche dato per poterla recisamente smentire. E grazie alla mia buona stella vi riuscii interamente.

* * *

Posso pertanto affermare, *dietro informazioni assolutamente attendibili*, che il Governo austriaco non solo non ebbe mai l'idea di chiamar responsabile il Governo italiano delle improntitudini « di un partito stravagante e ridicolo, » ma che per lo contrario, esso non tollererebbe mai che un altro Governo, *sebbene amico*, si costituisse avvocato dei suoi interessi.

L'Italia — mi si disse — non può illudersi sul conto nostro; essa sa che *noi non siamo disposti a cedere spontaneamente neanche un palmo delle nostre terre*, ma sa del pari *che noi non si nutre veruna desiderio di rivedere da padroni il nostro antico Regno lombardo-veneto*. Non c'è adunque bisogno di perderci in dichiarazioni — vogliamo la pace e la desideriamo di cuore anche ai nostri vicini.

La Venezia! A che ci gioverebbe? Ad aggravare di chi sa quanti milioni il nostro bilancio, per mantenervi il solito presidio in piede di guerra! No, tra noi e l'Italia il conto è già fatto — ma *però è fatto perentoriamente* e non ammette più revisione di sorta.

Lo disse anche S. M. l'Imperatore due anni fa a Bolzano, esplicito, chiaro come la luce del sole: *Noi difenderemo fino all'ultimo sangue questa nostra antica e cara terra, e, coll'aiuto di Dio, speriamo con buon successo.*

E poi, aggiunse, mentre s'alzava per congedarmi: Ella sa che tanto nella vita organica quanto nella politica, l'attitudine dei corpi è di procedere nel loro successivo sviluppo sempre nello stesso modo. L'Italia si fece la guerra, e, tra la sua fortuna e la disgrazia nostra, *il nostro isolamento* riuscì a compiere la sua unità. Così, se proprio non fosse peranco paga, bisognerebbe bene che ci rompesse guerra; ma — badi, non è una minaccia — mi sembra che l'Austria del 1866 e quella del 1880 abbiano di comune solo il nome; *che la gelosia della Germania comparirà sul campo di Sadowa*..... che abbiamo un esercito agguerrito, bene armato e numeroso.

Veni et scripsi!

DALLA FRANCIA.

La polemica fra la France e la Justice — De Girardin e Clémenceau — L'elezione negli Uffici dei commissari incaricati dell'esame della proposta di legge di Luigi Blanc sull'amnistia plenaria — Otto con tre — La frattura di John Lemoinne — Proposta di abolire i 3000 tamburi dell'ex-armata francese — Il matrimonio del principe Tommaso di Savoia.

(S. R.) — Parigi, 28 gennaio 1880. — Sono

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		28	29
PARIGI (sera) gennaio		28	29
FARINE 9 m. pel c. (1)	L.	67 75	68 —
» per febbraio	»	67 75	68 25
» per marzo-aprile	»	67 75	68 50
» a 4 mesi da marzo	»	67 75	68 50
ZUCCH. a 88 10[13 (2)	»	61 50	61 25
» » 7[9	»	67 50	67 25
» bianco 3	»	71 50	70 75
» raffinato scelto	»	151 —	151 —

LIVERPOOL, 29

COTONI — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 11000.

HAVRE, 29.

COTONI — Vendite balle 2600.

Mercato fermo.

Luigiana buon ordinario disponibile per fr. 87.

CAFFÈ — Venduti sac. 560.

Mercato calmo.

Riso non lavati fr. 70 (3).

MARSIGLIA, 29.

FRUMENTI — Import. ett. 13000
» — Vendite » 3000

Mercato calmissimo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

(3) Per 50 chil. netti.

MILANO, 28 gennaio. — Ecco il listino dei prezzi dei grani consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	36 50 a 37 —	
Frumento Po	»	36 50 a 37 50	
Granoturco	»	25 — a 29 —	
Id. estero pallido	»	— — a — —	
Segale	»	29 — a 29 —	
Riso nostr. dec. sec.	»	38 — a 44 —	
Riso giapponese	»	37 — a 42 —	
Avena	»	22 — a 24 50	

VERCELLI, 27 gennaio. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso andante . L.	— —	a — —	— —
Id. mercantile . »	44 —	a 44 85	31 51
Id. buono . »	44 75	a 45 25	32 14
Id. Boretto . »	45 75	a 46 50	32 94
Id. bert. mer. »	43 50	a 45 50	31 79
Id. bert. buono »	— —	a — —	— —
Frumento mer. »	37 75	a 38 25	27 14
Id. buono . »	38 50	a 40 —	28 03
Segale . »	27 —	a 29 —	20 —
Meliga . »	29 50	a 29 50	20 71
Segala . »	13 25	a 14 —	— —

CUNEO, 27 gennaio. — Benchè il concorso al mercato d'oggi fosse limitato, tuttavia ebbero luogo considerevoli affari.

Tutti i cereali in genere si mantennero fermi ai prezzi antecedenti, e credesi generalmente ad una ripresa in aumento dei prezzi. Infatti sono numerose le richieste che si hanno di farina per esportazione.

I bestiami da macello però subirono una sensibile diminuzione di prezzo, e così dicasi del pollame, ova e burro.

I vini si mantengono sempre a prezzi stazionari.

Ecco il listino dei prezzi:

200 ett.	Frumento	L.	22 30 a 23 25
180 »	Id. marzuolo	»	20 40 a 21 70
15 »	Segala	»	19 50 a 20 40
150 »	Avena nir.	»	8 55 a 9 40
80 »	Riso	»	36 10 a 36 80
270 »	Meliga	»	15 90 a 19 70
35 »	Formentone	»	14 70 a 15 —
30 »	Miglio	»	16 50 a 17 30
12 »	Fave	»	22 50 a 21 70
25 »	Fagiuoli	»	24 — a 21 50
15 »	Id. bianchi	»	20 80 a 20 80
400 mir.	Patate	»	1 70 a 1 80
1500 »	Castagne secc.	»	3 45 a 3 20
400 quint.	Legna for.	»	2 10 a 2 20
180 »	Id. dolce	»	2 50 a 2 80
20 »	Fieno	»	6 — a 7 50
15 »	Paglia	»	7 — a 6 —
Burro al chil.		»	1 80 a 1 60
Lardo		»	1 60 a 1 70
Ova dozzina		»	0 85 a 0 80

Vino (25 ett. 1ª qual. L. 54 a 52
(15 » 2ª » » 48 a 46.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 29 gennaio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	10	799 12
	Trame	»	» »
	Greggia	6	404 15
	Articoli div.	»	» »
	Totale	16	1203 27
	Tot. nel mese	304	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	22	1880 23
	Trame	»	» »
	Greggia	12	1337 16
	Articoli div.	»	» »
	Totale	34	3217 39
	Tot. nel mese	305	
Condiz. ... M. Pomaro	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	64	

BORSA DI GENOVA — 28 gennaio.

Rend. It. 90 40 cont. —	90 92 1/2 f.m.
Az. Banca Naz.	2299 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	908 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	407 — f.m.
Francia lett. 112 30 —	den. 112 10
Londra vista 28 40 —	den. 28 37
Oro da 22 40 a 22 39 —	Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 28 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	90 62 1/2
Id. f.m.	90 87 1/2
Boni Ferrovie Meridionali .	599 —
Francia a vista meno 3 . .	112 30
Svizzera a vista meno 4 1/2 .	112 25

Londra a 3 mesi e 3	25 12
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	127 3/4
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Azioni Banca Nazionale	2280 —
» Banca Lombarda	670 —
» Banca Popolare	128 —
» Cotonificio Cantoni	231 —
» Lanificio Rossi	780 —
» Lanif. e canap. Naz.	231 —
» Regia Tabacchi	925 —
» Ferrovie Meridionali	408 —
» Ferrovie Romane	152 —
» Società Ceramica	256 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	290 —
» Ferrovie Sarde Serie A	297 —
» Id. Serie B	283 —
» Id. nuove	275 50
» Ferrovie Alta Italia	290 —
» Regia Tabacchi	674 —
» Pontebbane	447 —
» Cassa Risp. di Milano	512 75
» Beni Demaniali	— —
Oro	22 45

	28	29
Vienna,	28	29
Mobiliare	298 50	300 90
Lombarde	83 00	83 70
Banca Anglo-Aus.	157 25	156 30
Austriache	274 75	274 60
Banca Nazionale	842 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 36	— —
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 64
Cambio su Londra	117 25	117 25
Rend. Austriaca	72 00	72 60
Rend. id.	71 32	71 40
Unionbank	120 30	121 30
Rend. Aus. nuova	86 50	86 60
Rend. Ungherese	— —	— —
Berlino,	28	29
Mobiliare	481 50	480 50
Austriache	478 —	478 50
Lombarde	161 —	163 —
Cambio su Londra	20 38	20 38 5
Rendita Italiana	80 80-70	81 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	103 —	103 —
Rendita Turca	10 38	10 60
Prestito russo	80 40	80 25
Prest. orien. russo	60 40	60 40
Argento per chil.	214 08	214 25
Londra,	28	29
Consolid. inglese	98 7/16	98 5/16

Rendita Italiana	80 1/2	80 3/8
Spagnolo	16 1/2	16 3/8
Turco	10 3/8	10 5/16
Egiziano del 1860	67 1/8	67 —
Egiziano del 1876	68 —	68 —
Argento	52 5/8	52 5/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 15,000.

Parigi, 29 — Credito Fondiario 1122.

	28	29
Firenze,	28	29
Rendita 5 0/0	90 22 5	90 30
Oro lettera	22 54	22 53 5
Londra lettera	28 21	28 30
Cambio su Parigi	112 70	112 35
Az. Tabacchi	— —	925 —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	755 —	— —
Credito Mobil.	907 —	908 —
Parigi,	28	29
5 0/0 fran. ammor.	83 60	83 40
3 0/0 francese	82 10	81 92
5 0/0 francese	117 12	116 92
Rendita Italiana	81 05	80 80
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	208 —	208 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	276 —	276 —
Az. Ferr. Romane	134 —	135 —
Obbl. Lombarde	260 —	260 —
Obbl. Romane	— —	358 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16 5
Cambio sull'Italia	11 3/8	11 5/8
Consolid. inglesi	98 5/16	98 7/16

Borsino. — 28 gennaio 1880. — Il partito del rialzo continua nei suoi sforzi, ma il risultato non è sempre conforme ai suoi desiderii.

Oggi l'apertura ufficiale della Borsa di Parigi era:

85 40, 82 05, 117 10, 80 95.

Non conosciamo ancora la chiusura ufficiale, ma per l'italiano i dispacci particolari diedero per secondo corso 80 85, poi 81, infine per chiudere 80 90.

Da noi si esordiva a 90 65, e si saliva quindi a 90 62 1/2, ma da ultimo si ridiscese a 90 62 1/2.

Per fine febbraio si fece dapprima 90 90 a 90 95 e da ultimo 90 87 1/2.

Mobiliare 910 a 908.
Cartiera Ital. 238 a 230.
Banco Sconto 345 a 344 1/2.
La chiusura ufficiale è in ritardo.

Borsa Ufficiale, 29 gennaio — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. 90 55 — in l. 90 77 1/2 90 f.p. — Riporti cent. 30 (29 febbraio).

Corso legale 90 54.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 2341 f.c. — 2349 f.p.

Az. Banco Sc. e Seta. C. d. m. in liq. 344 25 f.c.

Obbl. Ferr. Sarde nuove. C. d. m. in l. 275 25 f.c.

Oro da 22 40 a 22 44.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	90 50
Az. Banca Nazionale	»	2340 —
Az. Credito Mobiliare ital.	»	900 —
Az. Banca di Torino	»	770 —
Az. Banco Sconto e Sete	»	345 —
Az. Banca Indust. Subal.	»	408 —
Az. Regia Tabacchi	»	925 —
Az. Ferr. Romane	»	160 —
Az. Ferr. Meridionali	»	408 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	380 —
Az. Banca Romana	»	1325 —
Az. Società It. per il gaz	»	700 —
Az. Cartiera Italiana	»	240 —
Obbl. Canali Cavour	»	580 —
Obbl. Ferr. Romane	»	350 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	290 —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	»	310 —
Obbl. Ferr. Savona	»	305 —
Obbl. Ferr. Sarde n.	»	276 —

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	112 05	112 35	— —	— —
Svizzera*	112 05	112 35	— —	— —
Londra**	— —	— —	28 07 1/2	28 15
Germania**	— —	— —	137 —	137 1/2

* — 3, * — 3 1/2, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 30 gennaio 1880. — La Simone speculazione ha un bel dimenarsi, ma non ottiene il suo scopo; ad ogni passo trova degli inciampi.

Si erano sparsi i prezzi nella persuasione che la Banca d'Inghilterra avrebbe ridotto ieri il tasso del suo sconto, ma il giovedì è passato senza che si sia presa questa misura, ed il partito del rialzo, che si dà il vanto di rappresentare la speculazione, ma che non è da questa seguito che con molta cautela, abbandonato alle sue proprie forze, non può sostenere i prezzi.

Così fu ieri alla Borsa ufficiale, di cui diamo ora la chiusura, non essendo stati in tempo di darla nel Borsino:

85 45, 81 90, 116 92, 80 80.

Alla sera le Rendite francesi migliorarono da 2 1/2 a 5 centesimi, l'italiano ne perdeva 3:

85 45, 81 95, 116 95, 80 75.

Quindi in complesso si può dire che la tendenza si mantiene buona.

I dispacci particolari di Borsa trovano che la situazione della piazza sembra troppo carica, ciò che sarebbe un cattivo presagio per la imminente liquidazione. Ma è probabile che gli sforzi del partito coadiuvato dall'abbondanza del denaro, rimedieranno al male.

Oggi da noi la Borsa era occupata dai compensi per la liquidazione. Le transazioni furono assai limitate.

Rendita per liquidazione 90 47 1/2 a 90 52 1/2.
Per contanti 90 45 a 90 40 1/2.
Rend. fine febb. 90 62 1/2 a 90 67 1/2.
Az. Banca Nazionale 2335 a 2340.
Az. Mobiliare 905 a 908.
Az. Banca Torino 770 a 773.
Az. Banco Sconto 345 1/2 a 345.
Az. Banca Sub. 409 a 408.
Az. Tabacchi 924 a 925.
Az. Meridionali 407 a 406 1/2.
Obbl. Merid. 290 a 289.
Obbl. Cavour 580 a 579.
Obbl. San Paolo 501 a 500.
Obbl. Sarde n. 276 a 276 1/2.
Az. Banca Rom. 1315 a 1310.
Az. Cartiera It. 243 a 240.

diversi giorni che ferve una polemica agro-dolce, con tendenza verso l'agro schietto, fra il sestore dei giornalisti francesi, Emilio de Girardin, ed il nuovo direttore della *Justice*, Clémenceau.

Il primo sostiene che l'attuale presidente del Consiglio, De Freycinet, ha una assai grande maggioranza alla Camera e può avere una vita abbastanza lunga.

Clémenceau non vede salute all'infuori di un Ministero Gambetta.

Per darvi un'idea della cosa, mi limiterò a citarvi le parole che nella *Justice* d'oggi Clémenceau dirige al direttore della *France*:

« Noi amiamo gli scherzi, ma a condizione che siano di buon genere. Girardin ha dichiarato che nessun Ministero avrebbe una maggioranza nella Camera, all'infuori del Ministero Freycinet (messo in minorità due volte ieri, col concorso del deputato del IX circondario di Parigi) e ci ha chiesto quale altro Ministero potrebbe avere una maggioranza. Dietro quest'asserzione noi l'abbiamo sfidato a sostenere che Gambetta non avesse per lui la maggioranza della Camera.

« Egli ci replica con un articolo di 196 linee, che tratta di tutto fuori che della materia in questione, e ci fa non meno di 22 domande. Ma non risponde punto. Come avrebbe potuto negare che esista una maggioranza per Gambetta? Come avrebbe potuto negare che il solo ostacolo al Ministero Gambetta risiede nelle fantasie individuali che sono per lui e per altri *des arrêts d'en haut?* Girardin non lo ha osato, e non ha nemmeno provato. Ventidue domande non valgono una risposta. Se egli crede rendere servizio a *Gambetta*, facendo l'avvocato, per divertire il pubblico a darla ad intendere agli sciocchi, sbaglia. Questi esercizi di alto volteggio sono apprezzati come meritano. »

Come potete giudicare, il linguaggio di Clémenceau comincia a diventare vivo; ma Girardin, che il mestiere del giornalista conosce a menadito, non è uomo da restare imbarazzato per così poco, e risponderà senza ritardo e certamente con lo spirito alla prosa fredda e stringente del direttore della *Justice*.

***

Gli Uffici della Camera hanno ieri nominato l'importante Commissione che dovrà esaminare la proposta d'amnistia plenaria, presentata da Luigi Blanc. Otto su undici commissari eletti sono ostili alla proposta. Due ministri, Lepère e Tirard, ed un sotto-segretario di Stato, Martin Feuillée, hanno preso parte alla discussione e fatto conoscere l'opinione del Governo.

Lepère ha dichiarato che la situazione non essendo cambiata alla Camera, il Governo non aveva alcuna ragione di modificare le sue linee di condotta, e che quindi persisteva ad opporsi all'amnistia plenaria. Tirard ha soggiunto che non si poteva subordinare la politica a condizioni che facevano dell'amnistia il mezzo di ottenere la colpa. Con tal sistema ogni insurrezione sarebbe possibile in avvenire, poichè gli insorti si crederebbero sicuri d'ottenere l'amnistia dopo 10 anni.

Clémenceau ha difeso il progetto di legge, e si è servito del seguente argomento: « Cosa fareste — ha egli detto al Ministero — se i contumaci rientrassero in Francia e domandassero di costituirsi prigionieri? »

L'anno scorso i commissari favorevoli all'amnistia erano due, quest'anno sono tre. È un progresso, ma l'era non è ancora matura e l'amnistia plenaria di Luigi Blanc non sarà ancora votata nell'anno 1880.

***

John Lemoinne, come ve ne ho avvisato per telegrafo, è candidato per uno dei posti vacanti al Senato. Lo stesso giorno in cui il celebre accademico ha avuto l'avviso della sua candidatura, è caduto uscendo di casa e si è rotto il perone della gamba destra a due centimetri al disopra della noce del piede. Gli è stato subito posto un apparecchio di silicato di potassa, ed i chirurgi assicurano di una pronta guarigione.

***

Trattasi di nuovo al Ministero della guerra di sopprimere i tamburi nell'esercito sostituendovi le trombe. Gli avversari di questo poco piacevole strumento dicono, con ragione, che un soldato con un tamburo è un combattente inutile, che i segnali indicati dal tamburo non si sentono se non a brevi distanze, e sono sempre confusi.

In tempo di pace ci sono in Francia 3000 tamburi, 6000 in istato di guerra! Ecco una notizia che non farebbe piacere, se fosse vivo, al prode generale La Marmora — l'avversario per eccellenza delle trombe e strenuo sostenitore dei tamburi.

***

È di moda di quando in quando nei giornali e nei salotti politici di combinare dei matrimoni principeschi. Ieri, per esempio, si parlava della prossima unione del principe Tommaso di Savoia, attualmente in viaggio sulla *Vettor Pisani*, con una delle figlie della regina Vittoria. Si assicurava anzi che l'ultimo viaggio di Menabrea a Roma era stato fatto per intavolare i negoziati del matrimonio. Vi ricorderete che ve ne ho già parlato mesi sono, ma allora la difficoltà era che la principessa era protestante, ora pare che ciò sia appianato. Chissà che la giovane sposa non si converta al cattolicismo!

Lettere, Arti e Teatri

GRAN BOGO.

(Comunicazione ufficiale).

IV. Semaforo di Brindisi (*da bordo del Gran Bogo*).

Giunti felicemente in porto a bordo, salvo alcune raffreddature, tutti bene. Appena riposati e prima di partire per Venezia le scriverò più dettagliatamente. Per ora avvisi che cominciando oggi la vendita dei biglietti al pubblico, nella sala del Circolo degli Artisti (via Bogino, 9) oltre le ore già annunciate, continuerà pure dalle ore 8 alle 10 pom., ben inteso sempre che i biglietti sono personali e perciò ritirati alla porta. I sigg. ufficiali potranno venire in uniforme.

[illegible] L'ufficiale di Guardia.

× Seconda appendice **Entusiasmi**. — V. 4ª pagina.

× **Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia.** — È stato pubblicato il primo numero del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*. È del formato della *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed ha 16 pagine di stampa. Contiene decreti, circolari, statistiche, nomine, promozioni, disposizioni nel personale dipendente dal Ministero e massime di giurisprudenza civile e penale.

Un numero separato costa cent. 50.

Per gli abbonamenti dirigersi alla Stamperia Reale, in Roma.

× **Esposizione nazionale.** — Ieri, giovedì, alle 2 pomerid., S. A. R. il principe Amedeo, presidente onorario dell'Esposizione nazionale che si terrà nella prossima primavera, si recava a visitare l'edificio appositamente costrutto dal Municipio sul corso Siccardi (antica piazza d'Armi).

Erano a ricevere S. A. R. il Sindaco, il Comitato esecutivo, e, appositamente invitati, il cav. prof. Enrico Gamba e il cav. Velasco, ingegnere municipale, specialmente incaricato della direzione dei lavori.

Dopo aver osservato l'ampia facciata architettonica, e particolarmente il disegno, presentatogli dal cav. Gamba, della grandiosa composizione che dipingerà a fresco al disopra dell'entrata principale, S. A. si trattenne ammirato nella prima gran sala con galleria superiore, ove avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione, e donde abbassate le tende, dopo il discorso ufficiale, apparirà la galleria destinata alle sculture, la quale si prolungherà per tutta la parte centrale dell'edificio.

Percorse quindi le due ali laterali con ampli saloni per i quadri più grandi, e numerose sale per gli altri di varie dimensioni. S. A. volle vedere pure le nuove costruzioni che si dispongono in fondo all'edificio per l'Arte applicata all'industria, nonchè i luoghi destinati pel servizio di ristorante e di caffè, per la posta, il telegrafo, ecc., ecc.

Ammirando le ottime disposizioni generali, S. A. osservò pure come ogni sala sia convenientemente rischiarata, sì che le opere esposte possano essere in buona luce, e come si sia accuratamente provveduto alla circolazione del pubblico; e fatto da ultimo come grande abbia ad essere il concorso delle opere, dietro le dichiarazioni fatte a suo tempo dagli artisti, dimostrò la ferma fiducia che l'Esposizione riescirà degna dell'Arte italiana e della città che la quest'anno la accoglie.

S. A. R. infine nell'accomiatarsi ebbe cortesi parole di encomio per il Sindaco rappresentante il Municipio e per il Comitato, il quale con indefesso zelo si adopera acciò tutto riesca in modo per ogni riguardo soddisfacente.

× **L'*Elda* di Carlo d'Ormeville.** — Le gran prove generali furono eseguite: oramai non c'è più dubbio e, a meno di straordinarie circostanze, la nuova opera del giovine maestro Alfredo Catalani domani a sera si presenterà al giudizio del pubblico del nostro Regio.

E questa si prepara una serata quasi come ad un avvenimento: voci che non sappiamo quanto vere od esagerate hanno accresciuto importanza all'andata in scena. Il magnifico impresario cav. Depanis dicono che abbia messo in scena la nuova opera con lusso e grandiosità; dicono tutto splendido, i vestiari, le scene, gli arredi, i ballabili; dicono, mancomale, bello l'argomento, belli i versi; dicono stupenda la musica, bravissima l'orchestra, ottimi gli artisti, accurata l'interpretazione.... dicono e predicono un successo, un successone.

Leopoldo Marenco fu pregato dal D'Ormeville — trattenuto a Napoli — a curare la recitazione delle masse e degli artisti.

Il valente maestro Antonio Bazzini dall'altr'ieri è venuto a Torino ad assistere le ultime prove del nuovo lavoro del suo prediletto e bravo discepolo Catalani.

Verrà Boito, c'è Marchetti...

Non si trovano più palchi nè sedie per domani sera, perchè da un pezzo accaparrati....

Dopo tutto ciò, mio caro lettore, io non vorrei trovarmi nei panni del giovine e simpatico Catalani: da tanto discorrere e da tante aspettazioni io mi troverei soffocato. Ah! gli amici e i benevoli più cari e più affezionati son pure alle volte il grande pericolo!

Ma tu, lettore, abbonato o non al Regio, amico personale o no, ammiratore o meno del Catalani, tu non esagererai nè la tua aspettazione, nè la tua prevenzione; farai di essere calmo e spregiudicato.

A te io mi sento in obbligo di dire schiettamente che, per quanto grande si possa supporre nel Catalani, bisogna ricordare che questo è il suo primo ed unico lavoro scenico, ch'egli, benchè abbia fatto la musica, non può però aver fatto ancora il successo; e che questo successo gli tocca conquistarlo non colle sole sue forze e colle sole note musicali da lui scritte, ma bensì anche gli tocca conquistarlo colla gola degli artisti, coll'esecuzione dell'orchestra, col pennello dello scenarista, coi meccanismi dell'attrezzista, coi colori e coi figurini del vestiarista, colle gambe delle ballerine, colla pulizia delle comparse, col beneplacito dell'impresario, colla benevolenza del pubblico eretto a giudice, e, non ultimo ingrediente, col valore del libretto.

Anche questo ha la sua brava e molta importanza. Non sarà quindi fuor di posto esaminar prima il libretto; dopo vedremo poi che parte hanno avuto nella serata di domani sera tutti gli altri ingredienti.

L'*Elda* è un argomento ispirato e drammatizzato dalla mitologia nordica, da quella mitologia che ha popolato il mare, la terra, le foreste di Vili, di Ondine, di Gnomi, di Elfi, ecc.

Atto I. — Scena prima. — Spiaggia di mare.

Magno (Santa Athos), guerriero, capo degli Scaldi, mentre l'orchestra « dipinge il levarsi del sole, » s'avanza a salutare il « superbo astro del giorno; » sopraggiunge *Sveno* (Barbacini) Udaller di Kerkalver, promesso sposo di *Ulla* di Rehrung (Bauliticholf), che è la nipote del *Re di Leira* (De Reszke).

Sveno gli narra che non sa come fare a sposar Ulla, perchè « son quattro lune » che avendo visto *Elda* (Garbini) « sollinga vergine » sul margine di un torrente, se ne innamorò perdutamente. Magno lo consiglia a mantenere la parola e abbandonare Elda.

Ma sì, questa viene, e il fascino di lei è più forte dei consigli di Magno e delle promesse di Sveno. Elda non vuol perdere il suo innamorato.

Scena seconda. Luogo abitato, uscita dal tempio, castello, mare. — Si canta e si danza.

Poi viene il corteo nuziale: Il Re, Sveno e Ulla. Elda frattanto incaricata dalle compagne di presentare gli omaggi alla sposa Ulla, avanzandosi e visto Sveno a fianco di lei, resta sorpresa, atterrita; cade in deliquio. — Finale.

Atto II, Scena terza: Luogo romantico sul Baltico. — Venti, Sirene e i signori *Tutti*. Viene Elda che medita e invoca una vendetta. Quei signori *Tutti* le dicono dall'interno che non c'è altro da fare che invocare Niord, dio del mare.

Elda vuole « beltà che affascini » e tutti gli altri artifici per un « amor che inebrii e uccida » il traditore amante. Le voci rispondono: « l'avrai se giuri al Baltico fede di sposa. » Elda giura e la bellezza viene. E, trasformata, canta:

« Sveno, per vendicarmi io son risorta. »

Scena quarta. Bombetto indispensabile per far cantare la sua brava romanza al tenore incerto fra due fuochi.

Scena quinta. Sala di convito. — Sveno, Ulla e Magno son lì che bevono e se la contano a tavola, quando comparisce Elda, « irradiata da una luce fantastica. » Sbalordimento generale: Elda col suo fascino cerca attirar Sveno e lo chiama « Vieni, vien... vien... fa vani fra le tue braccia — Morir di voluttà. »

Non ci mancava altro! Sveno scorda subito Ulla per Elda e fra le imprecazioni generali vuol andarsene con questa. Ma sorgiunge il Re, che, dopo una buona romanzina, fa menar via dalle guardie insieme, per opposti lati, Elda e Sveno.

Atto III, Scena sesta. Stanza della povera Ulla che, dopo quel po' po' di seccata di Sveno al convito, intisichisce ed è agli estremi. Eppure è tanto buona e dolce da supplicare ancora Magno perchè faccia perdonare allo sposo traditore, a Sveno. Ciò fatto, se ne va a morire, cantando « ...cesso di soffrir. »

Scena settima. — Tempio di Odino che serve da tribunale. S'avanza il Re e canta una bella romanza che, avvertiamo, non è dell'arsenale del D'Ormeville, ma fu aggiunta dopo. Fa condurre i due colpevoli: Elda, per voler della fiamma lampeggiante dal tripode che fa da interprete della volontà divina, è liberata; Sveno è per esser condannato a morte, quando arriva in punto Magno e per ultima volontà di Ulla lo fa mandare a sposo.

Ma Elda non lo vuol più Sveno, incalzato dagli anatemi di tutti, fugge disperato.

Atto IV, Scena ottava. — Cimitero Celtico. Portano a seppellire in gran pompa la povera Ulla; Sveno, fuggendo quasi forsennato, capita lì, e muove a pietà col suo stato miserando.

Ma la solita invocazione di Elda lo seduce di nuovo *fuor di sè*, ed egli fugge la corsa sempre di lei!

Scena nona. Si rivede la scena prima del secondo atto: uno scogliera sul Baltico. Elda su uno scoglio condannata a cantar sempre sempre; e gli spiriti invisibili che le fan coro. Capita Sveno, la rivede, la vorrebbe: la invoca... Ma Elda, benchè l'ami immensamente, non può più assecondarlo: s'è giurata sposa del Baltico. Sveno allora disperato si precipita da uno scoglio.

E l'opera finisce.

Ho detto.

Che ti pare, lettore, di questo libretto?

Certo il D'Ormeville ha ingegno, maestria e pratica da ciò. Alcune scene sono bellissime, alcune situazioni felici; ma anche senza essere monotono, il vero è che la sceneggiatura è povera alquanto e non ci ha saputo frammettere un punto culminante, un carattere, un momento che risalti, che faccia stacco sul fondo che è tutto assai melanconico. Quanto ai versi per un *libretto* non c'è male, per un poeta.. non sono bei versi.

L'ho detto francamente perchè sia per la verità: il Catalani non aveva per vero un argomento e un *libretto* tanto facile alle mani.

Vedremo come se l'è cavata.

× **Il 2° concerto del violinista moro.** — Il 2° e crediamo ultimo concerto dato ieri sera al teatro Vittorio Emanuele dal violinista cubano Brindis de Salas è riuscito migliore ancora del primo, anche per la scelta dei pezzi che ci è parsa più consona alle esigenze del pubblico di quel teatro.

Applauditi: il pezzo di concerto sui motivi dell'opera *Faust*, di Wieniawski; il *Capriccio* concerto di Ernst sull'*Otello*, e replicata a richiesta la *Gran polacca brillante* di Wieniawski.

× **Teatro Carignano.** — La gentile attrice giovane, sig.ª Teresina Migliotti-Leigheb, avrà per sè questa sera tutti gli applausi per tre motivi: in primo luogo perchè è la sua beneficiata, in secondo luogo perchè interpreterà nel *Falconiere di Pietro Ardena* una delle principali parti che le stanno a meraviglia, in terzo luogo perchè è una simpatica e aggraziata attrice.

Come si è già annunziato, prima del dramma di L. Marenco si esporrà una nuova commedia di E. Chiaves, intitolata: *Per una porta aperta*.

Augurii!

× **Teatro Gerbino.** — Nell'affollato pubblico del Gerbino ieri sera viva aspettazione e curiosità.

Non avviene tanto di spesso assistere ad una commedia scritta da autrice ed per giunta il Giurì drammatico ha già sentenziato il *dignus*... no, il *dignus es intrare*. Le vive aspettazioni dànno, come si sa, al pubblico una fisionomia tutta speciale, e il Gerbino era ieri sera animatissimo.

Finalmente la tela si levò sull'attesa commedia *Donna e Angelo?*

E la commedia piacque. Senza parlare qui del suo merito, prossimo compito del nostro appendicista, constatiamo con piacere che la signorina Sormani fu chiamata al proscenio tre volte durante la recita e altre tre a recita compiuta. A certe scene, vivissime, scoppiettanti, il pubblico lasciò già una certa severità che a principio voleva mostrare e i battimani fioccarono a bizzeffe. Specialmente alla scena fra *Maria* e *Vittorio*... Ma, come s'è detto, ne parlerà l'appendicista.

Intanto questa sera la commedia della signorina Sormani si replica. I nostri rallegramenti alla simpatica quanto modesta autrice.

× **Teatro Rossini.** — Due parole sulla serata dell'attore brillante Vaser, uno dei più bravi della Compagnia Reynaud e Milone.

Cominciamo dal programma. Piacque e divertì. La prima novità: *Doi povri studenti*, scherzo comico del sig. Giriodi, uno studente che si occupa di letteratura teatrale a ore perse, procurò due chiamate all'autore e queste chiamate si ponno dir meritate, poichè il nuovo lavoretto del Giriodi è assai riescito.

Il monologo in versi del sig. Boccari: *Mi son l'80!* una rivistina a volo d'uccello dei fatti dello scorso anno, fece ridere, ma non ebbe applausi.

In quanto alle altre due commediole e farse... *de minimis non curat* con quel che segue.

In conclusione una bella serata pel Vaser ed una discreta piena per la cassetta.

Per lunedì annunziano un'altra serata, quella della distinta prima attrice sig.ª Emilia Mariani.

Per essa il sig. Ettore Cayro [illegible] la più nota *La statua di carne*, di Cicconi.

L'impegno con cui la sig.ª Mariani tiene il posto di prima attrice nella Compagnia Reynaud ed i meriti artistici di cui è adorna fanno prevedere per lunedì una serata splendida.

× **Spettacoli d'oggi.**

Regio. — *Riposo*.

Carignano, o. 8. — *Per una porta aperta* — *Il Falconiere di Pietro Ardena* — *Gelosia scopre amore* — Beneficiata dell'attrice Teresina Migliotti-Leigheb.

Vittorio. — *Riposo*.

Gerbino, o. 8. — *Donna e Angelo?* — *Il diplomatico senza saperlo* — *Le noturie di Laurina*.

Alfieri, o. 8. — *Tii vòe d'onor* — *La statua d' sor Incioda* — Rappresentazione della Compagnia dei velocipedisti e della Donna-Pesce.

Rossini, o. 8. — *Un pover vsel* — *Monsù Gambin maestro da bal*.

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo — *La legge del cuore* — *L'ebreo errante*.

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *Il diavolo Rosa* — *Un colpo alla luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste rappresentazione alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8 pom. — *Il Passaggio del Danubio*, ecc.

Museo Artistico Storico ricco di 200 figure in cera in grandezza naturale nell'ex-birraria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

CRONACA

30 gennaio.

× **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale di Torino si riunirà questa sera in seduta pubblica per continuare la discussione del bilancio.

× **Il Comitato pei soccorsi invernali citato.** — Citato! Signori e citato innanzi al Giudice istruttore. Voi cadete dal cielo, non è vero? Ma come! Ma come si può fare che quel Comitato benemerito...

Tranquillatevi, benigni e benigne: il Comitato è citato bensì, ma semplicemente per dare informazioni.

Come già annunziammo giorni fa, falsificatori abilissimi hanno già saputo contraffare i buoni che il Comitato distribuisce ai poveri. Ora è caduto in mano all'autorità uno dei merli e prima di istruire il processo il Giudice istruttore chiama il Comitato perchè conosca semplicemente in che i veri buoni differenziano dai falsi.

È perchè serva di norma ai negozianti che accettano questi buoni, ecco quel che dice il Comitato:

I buoni falsificati sono quelli per il pane. Ma essi invece che su carta rosa sono stampati su carta bianca: la carta poi è meno resistente.

Questi buoni poi non portano il timbro del Comitato. Nel resto sono perfettamente somiglianti.

Inutile il dire che il Comitato non rimborsa per nessuna pretesta i buoni falsi, contro gli autori dei quali speriamo che l'autorità proceda con tutto il rigore.

× **Cronaca nera.** — *Sorpresa e conflitto.* — Nella notte del 25 corrente, alcuni individui, riuniti per delinquere, furono sorpresi dai Reali carabinieri in territorio di Francavilla mare, provincia di Chieti.

Nella lotta vivissima che si impegnava fra gli agenti della forza pubblica ed i malfattori, rimanevano uccisi uno fra questi, e feriti non gravemente quattro carabinieri. Nel mattino di ieri, 28, venivano arrestati altri due dei pericolosi soggetti che presero parte al conflitto.

L'arma dei Reali carabinieri, al suo ritorno in Chieti, veniva accolta festosamente dalla popolazione, che volle così attestare la sua piena soddisfazione pel brillante servizio reso alla giustizia.

*** **A Torino.**

Suicidio. — Uno sconosciuto di circa 40 anni gettossi ieri sotto un convoglio della ferrovia di Milano.

Rimase orribilmente schiacciato.

Il cadavere è esposto nella camera mortuaria del Bastion Verde.

*** *Scontri.* — Ieri sera verso le 11, in via Maria Vittoria, una cittadina cozzò così potentemente contro una vettura privata che questa si rovesciò, mandando sul lastrico, fortunatamente senza gravi ferite, cocchiere e domestico.

Il cittadinale ebbe modo di scomparire incognito.

*** *Aggiustare i conti a coltellate.* — Fu condotto in Questura un operaio panettiere, già addetto in un panificio di via Barbaroux, che voleva aggiustare a coltellate i suoi conti coll'esercente.

*** *Feto.* — Un feto di 5 a 6 mesi fu trovato ieri in una fogna della casa N. 8 di via Mercanti.

*** *Incendio alla fabbrica Tensi.* — Un incendio, che mise l'allarme nell'Istituto del reverendo Don Bosco, scoppiò ieri sera verso le 7 1/2 circa, nello stabilimento di forniture militari dei fratelli Tensi in via Cottolengo. Le fiamme si appresero in un deposito di felpe per cappelli ammucchiate in un locale di detto laboratorio e in pochi momenti si alzarono fino al tetto. I primi a veder le fiamme furono i giovani del pio Istituto i quali stavano nel ricreatorio a recitare una commedia. Ne diedero tosto avviso al portinaio ed alle guardie della sezione.

In men che si dica il locale incendiato veniva attorniato da quasi tutti gli allievi di Don Bosco, da cittadini e più tardi dalle guardie e dai pompieri, i quali si diedero tosto ai lavori d'estinzione. Dopo un'ora il fuoco era spento. Il danno non è grave, ma si calcola da 3 a 4000 lire circa.

Accorse sul luogo colle altre autorità anche l'assessore municipale cav. PIana.

La causa del disastro si attribuisce ad una trave che comunicava col tubo di una fornace e che essendo vecchia e tarlata prese fuoco.

*** *Ferimento per gelosia.* — La scorsa notte, verso l'una, per causa di gelosia, venivano a contesa certo F. G. ed un giovane di condizione fabbro-ferraio. Dalle parole passati alle vie di fatto, il fabbro-ferraio vibrava al primo un colpo di coltello alla testa, cagionandogli una ferita giudicata guaribile in giorni 5.

*** *Per una cesta di pere.* — Le guardie di P. S. arrestavano ieri, verso le 3 pom., in una casa di piazza Vittorio Emanuele, un cotale che aveva rubato un cesto di pere del valore di L. 20 (che pere saranno!) al negoziante da frutta P. P.

*** *Una mantellina fra le macerie.* — Ieri fu rinvenuta dalle guardie di P. S. nelle macerie del gravissimo incendio scoppiato in via Roma, presso l'Istituto delle Figlie dei militari, una mantellina intatta. Chi l'ha perduta si rivolga all'ufficio di Questura.

*** *Retata di ladri.* — Ieri durante la giornata vennero arrestati dalle guardie di P. S.:

In via Villa Regina: C. R. autore del furto d'un orologio, furto commesso il 12 aprile 1879, in danno di F. G., abitante in via Borgo S. Donato;

In piazza Emanuele Filiberto: A. M. e S. L., autori del furto di [illegible] commesso la sera del 31 dicembre scorso in danno del tabaccheria N. R. in Borgo Dora, N. 22;

In via Vanchiglia: B. L., autore del furto commesso il 28 andante in danno del fabbro-ferraio P. G.;

Siccome colpito da mandato di cattura per furto tentato nell'aprile 1879 a danno di G. C., fu arrestato pure ieri sera certo O. F., [illegible] cinque altri arrestamenti.

*** *Arrestati*: 1 per questua, altro per mandato di cattura, 2 per ozio e sospetti, 1 per minaccia a mano armata e 3 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 29 *gennaio* 1880.

6 a.	750,0	+ 0,4	4,2	88	calma	neve pioggia
9 a.	750,3	+ 0,8	4,6	93	calma	pioggia
12 m.	750,0	+ 2,0	5,2	93	SO d.	coperto
3 p.	748,8	+ 4,2	5,5	88	SO d.	coperto
6 p.	748,2	+ 3,0	5,2	88	SO d.	sereno
9 p.	748,4	+ 3,0	4,7	83	calma	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord. in gradi centesimali: Minima — 1,2; Massima + 4,6

Acq. cad. mill. 5,1. Mis. notte 30 genn. 0,0.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 31 gennaio. — Nascere del *Sole* 7,44. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,23. Nascere della *Luna* 10,22 sera. Passaggio al merid. 3,14 matt. Tramonto 7,5 matt. Giorni della *Luna* 20.

Temperature estreme notate al l'Orto botanico al Valentino il 30 gennaio 1880. Temperatura minima di questa notte — 2°4; 14 massima di ieri + 6,3

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 27 gennaio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—3,0	—9,0	Bordeaux	12,1	1,5
Stoccolma	—3,6	—8,0	Lione	1,9	10,9
Christiansund	7,0	—1,0	Nizza	10,6	2,7
Copenaghe	0,0	—4,0	Madrid	10,1	2,7
Valentia (Irl.)	9,4	4,4	Lisbona	11,0	6,0
Yarmouth	1,7	—8,2	Trieste	*	*
Bruxelles	0,2	—7,0	Torino	0,5	6,3
Amburgo	1,0	—6,0	Moncalieri	—1,0	—5,7
Cassel	0,0	—17,0	Firenze	6,0	2,0
Breslavia	—4,0	—12,0	Roma	11,6	5,2
Cracovia	*	*	Napoli	8,0	3,0
Vienna	*	*	Palermo	14,0	10,0
Berna	—9,1	—15,2	Algeri	14,0	8,0
Parigi	2,0	—8,0	Tunisi	12,0	3,0
			Biskra	14,0	6,0

Mancano i dispacci dell'Austria.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 29 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 45 p.

Il barometro è leggermente e variamente oscillante in tutta l'Italia e nelle stazioni confinanti dell'Austria, ed è abbassato fino a 5 mm. al sud della Sardegna ed in alcuni punti della Sicilia. Nel Piemonte segna 775 mm. e nella Sicilia occidentale 764. Soffiano venti forti dal 1° e del 2° quadrante nella Sicilia, nella Sardegna ed a Genova; fortissimi a Portotorres ed a Portoempedocle. Il mare è agitato sulle Bocche del Po, a Genova, a Livorno, a Procida, a Palermo ed a Messina, ed è grosso nel resto della Sicilia, sulle coste della Sardegna, nella Calabria inferiore ed a Malta; pioggia a Domodossola ed a Rimini; neve a Moncalieri; nebbia in gran parte dell'Adriatico. Il cielo è coperto nella Comarca, nella Sardegna ed in molti paesi della Sicilia, ed è nuvoloso nel resto d'Italia.

Continua il tempo cattivo, con colpi di venti del 1° e del 2° quadrante sul Mediterraneo occidentale e con tempo molto vario e venti assai freschi altrove.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

29 gennaio.

Da Trieste a Vienna per la Pontebba.

Col giorno 9 febbraio verrà attivato un nuovo orario per la coincidenza dell'Italia con Trieste, il quale concorda con quanto fu stabilito nelle conferenze di Venezia, ed offre inoltre un'altra coincidenza a comodo dei viaggiatori che da Trieste vogliono recarsi a Vienna per la via della Pontebba.

Con questo nuovo orario subiranno delle modificazioni anche gli orari attuali delle linee Cormons-Udine, Venezia-Udine, Venezia-Verona e Venezia-Bologna.

(*Monitore delle strade ferrate*).

Orario dei treni fra Santhià e Biella.

Scrive il *Monitore delle strade ferrate* che il giorno 9 febbraio prossimo verranno attivate le annunciate modificazioni nell'orario dei treni fra Santhià e Biella.

I treni di questa linea partiranno da Santhià per Biella alle ore 6,30 ant., 10,45 ant., 3 pom., 8,30 pom.; e da Biella per Santhià alle 5,5 antim., 8,30 antim., 11,50 antim. e 6,50 pomeridiane.

Treni di piacere da Parigi a Roma.

Il 3 febbraio prossimo avrà luogo un primo treno di piacere da Parigi a Roma e ritorno. Arriverà a Torino il giorno 4. Un altro si effettuerà nel marzo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino

Vienna, 29. — Il *Times* ha da Vienna che le conferenze turco-greche a Costantinopoli saranno riprese sulle basi della proposta greca.

Lo *Standard* annunzia che le operazioni militari nell'Afganistan verranno riprese verso il 15 settembre.

Il *Daily News* dice che gli insorti Ghilzais dichiararono a Roberts che combatteranno fino agli estremi, se Yakub Khan non sarà reintegrato.

Vienna, 29. — La Camera approvò la legge sul reclutamento, colle modificazioni domandate dal Ministro.

Budapest, 29. — La Camera, respingendo tutte le proposte dirette contro il Governo, approvò a grande maggioranza la proposta con cui essa, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, circa i recenti disordini, passa all'ordine del giorno.

Berlino, 29. — Il Principe imperiale è partito per l'Italia.

Parigi, 29. — La Camera approvò, con 266 voti contro 190, l'articolo 7 della legge sulle riunioni, secondo la redazione del Governo, dichiarando che i clubs restano proibiti.

Roma, 29. — L'*Italie* dice che il Re firmò stamane il decreto che proroga il corso legale dei biglietti di Banca fino al 30 giugno venturo. La proroga è subordinata ad alcune condizioni imposte alle Banche per preparare la cessazione del corso forzoso, senza tristi conseguenze pel credito della Nazione.

Il Ministero prepara la spedizione di due altre navi al teatro della guerra nell'America del Sud, se sarà necessario difendere gli interessi dei connazionali.

I lavori autorizzati fino da ieri dal Ministero dei lavori pubblici rappresentano 269 progetti, per il totale di 30 milioni 176 mila lire.

Berlino, 29. — La *Gazzetta Nazionale*, parlando del discorso di Hubner alla Delegazione austriaca, combatte l'asserzione di Hubner, che la Germania, dopo la guerra colla Francia, pensò annettersi le provincie tedesche dell'Austria, ed invita Hubner a produrre un solo fatto in appoggio della sua asserzione.

Parigi, 29. — La Camera approvò tutto il progetto di legge sulle riunioni. Comincierà subito la discussione sulle tariffe doganali.

Al Senato, procedendosi alla nomina di un senatore inamovibile, 25 del Centro sinistro votarono per Batbie, candidato della Destra. Il voto fece sensazione perchè indica che la maggioranza del Senato è contraria all'art. 7 del progetto Ferry.

Londra, 29. — Bourke, in un discorso agli elettori di Kingslynn, difese la politica del Governo riguardo agli interessi agricoli. Dichiarò di avere fiducia nella reciprocità del libero scambio. Crede che la reciprocità della protezione sia un errore. Deplorò l'aumento degli armamenti continentali, che può un giorno produrre una catastrofe senza esempio: gli armamenti recano un danno enorme al commercio inglese, che trova difficoltà a collocare i suoi capitali.

Il Ministro difese la politica finanziaria del Governo e le pubbliche spese, che contribuirono a mantenere la pace e ad impedire la preponderanza della Russia nei Balcani e a diminuirla nel Mar Rosso. Bourke crede che il paese, nelle elezioni, sosterrà Beaconsfield.

Berlino, 29. — Moltke, rispondendo ad una lettera affinchè faccia valere la sua influenza presso l'Imperatore per una riduzione dell'esercito tedesco, dice che i Sovrani ed i Governi desiderano di alleviare gli aggravi militari; ma le condizioni più liete saranno possibili, soltanto allorchè tutti i popoli riconosceranno che ogni guerra, anche vittoriosa, è un disastro nazionale. Il potere dell'Imperatore non può produrre questa persuasione, che può derivare soltanto da una migliore educazione dei popoli, come risultato dello sviluppo storico di parecchi secoli.

ULTIMISSIME

Sera, 29.

CONVOCAZIONE DEL REICHSTAG.

(Nostro telegramma partic.).

Berlino, ore 11. — Un decreto imperiale convoca il Reichstag pel 12 febbraio.

BISMARCK A BERLINO. IL PRINCIPE DI GERMANIA IN ITALIA.

(Nostro telegramma particolare)

Berlino, ore 11. — Ieri l'Imperatore diede udienza al principe di Bismarck.

L'udienza durò circa un'ora. Il Principe ereditario vi era presente.

Stamane, alle ore 9, il Principe ereditario ripartì per Parigi, ove arriverà il primo febbraio alle ore 11.

LA SALUTE DI BISMARCK.

(Nostro telegramma particolare)

Berlino, ore 11. — Affermasi che si è di nuovo manifestato un peggioramento nella salute di Bismarck.

CONTRO LA CHIAMATA.

(Nostro telegr. particolare)

Roma, ore 2,30. — La *Libertà* di stamane cita l'autorità della *Gazzetta Piemontese* in un articolo inteso a combattere una chiamata troppo numerosa di senatori nelle prossime nomine.

La *Riforma* insiste a raccontare che, in un'adunanza tenutasi, parecchi senatori siensi mostrati minacciosi contro le future nuove nomine.

DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE DEI PESI E MISURE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,40. — La Commissione dei pesi e misure e saggio deliberò che gli aspiranti allievi agli uffizi suaccinni, dopo aver dato l'esame teorico, debbano attendere ad un tirocinio pratico e quindi sottostare ad un esame d'esperimento.

LA RELAZIONE DEL BILANCIO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,40. — Ieri la Commissione del bilancio discusse la relazione del bilancio della guerra presentata dal relatore generale Primerano. Essa ne approvò quella parte che riguarda le somme iscritte.

Indi si impegnò una viva discussione sulle condizioni generali dell'esercito. La discussione fu protratta ancora nella seduta d'oggi. Il relatore avrebbe proposto che si provveda ai bisogni dell'esercito con una nuova operazione finanziaria di cui si dovrebbero inscrivere soltanto gli interessi nel passivo del bilancio della guerra.

L'Italia colla Grecia e la Turchia.

Secondo i dispacci da Costantinopoli ai fogli austriaci, è giunta in Atene alla Porta la notizia che fra i Governi di Roma e di Atene sono in corso delle trattative per un reciproco appoggio a tutela dei proprii interessi pel caso di nuove complicazioni nella penisola dei Balcani.

Il ministro Savas-pascià avrebbe chiesto al riguardo delle spiegazioni all'ambasciatore d'Italia ed al rappresentante della Grecia a Costantinopoli, e si farebbero delle vive discussioni.

Mattino, 30.

L'ex-Guardasigilli a Brescia.

È partito stamane da Torino per Brescia l'ex-Guardasigilli on. Varè. Egli si reca in quella città per abboccarsi coll'on. Zanardelli.

PHILIPPART E I SUOI CREDITORI.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 9,30. — Il banchiere Philippart ha avuto un colloquio con Blanche, attuale direttore della *Banque Européenne*, e gli ha confermato che fa cessione di tutto il suo avere in favore de' suoi creditori. Ha inoltre acconsentito che le sue Azioni come fondatore fossero annullate, il che aumenterà del 30 0/0 la parte degli altri azionisti.

IL PRINCIPE DI GERMANIA.

(Nostro telegramma particolare)

Berlino, 29, *ore* 7,20. — Il Principe ereditario è partito stamane, alle ore 9, per la linea di Dresda-Francoforte. Il conte De Launay, ambasciatore italiano, accompagnollo alla stazione.

Il Principe ereditario viaggia nel più stretto incognito.

L'ATTENTATO DI MOSCA.

(Nostro telegramma particolare)

Pietroburgo, 29, *ore* 5 pom. — È falsa la notizia che siansi scoperti gli autori dell'attentato di Mosca. Malgrado tutti gli sforzi, la polizia non è riuscita a scoprir nulla.

RITIRO DI BARBAVARA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,10. — È stato ieri firmato il decreto che mette a riposo il comm. Barbavara, direttore generale delle Poste.

RISTAURI ALLA BASILICA VATICANA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,10. — Il Papa mandò ieri l'architetto Vespignani presso il ministro Baccarini per chiedergli il concorso di un ingegnere governativo pei ristauri dell'abside della Basilica Vaticana. Il Governo delegò il marchese Pocete, ispettore del Genio.

PROCESSO VERRI-CONTRO.

(Nostro telegramma part.).

Verona, ore 11,20. — Su proposta dell'Accusa, a cui non fece opposizione la Difesa, la Corte deliberò di svolgere il dibattimento per venefìcio a porte chiuse, temendo che potesse essere offesa la morale.

Questa deliberazione fece pessima impressione nella cittadinanza.

Enrico [illegible] gerente.

La salma del compianto avv. **Pier Ottavio Allemano** veniva stamattina trasportata a Castelnuovo d'Asti suo paese natio a riposare nell'avello, ove già attendono la risurrezione i suoi avi.

Io ti conobbi o caro **Ottavio** fin dai tuoi giovanili anni e pieno meglio di me ho potuto apprezzare a suo giusto valore il tuo bel cuore, l'ingegno tuo pronto e il candore de' tuoi costumi.

Ti amava qual fratello e da te era per ricambio amato che cogli anni si fe' ognor più forte: e tu m'abbandonasti!....

Piangerò fin che mi duri la vita la tua dipartita; mescerò le mie lagrime a quelle della tua cara ed inconsolabile sposa e dei tuoi bimbi, unirò i miei gemiti a quelli di tutta la tua famiglia.

Tu più non sei tra noi, ma il tuo amico ti avrà sempre presente al pensiero e alla mente. E tu che prima di morire volesti coi conforti della Religione assicurarti un posto tra gli eletti del Signore, di lassù volgi uno sguardo all'amico che a te sospira e ottiengli di potere esser teco in eterno.

Torino, 29 gennaio 1880. D. G.

Alle ore otto di ieri l'altro, tranquilla e serena com'era stata la sua vita, moriva la signora **Ferrati-Ristis Carolina**. Fu una donna di animo gentile, di severissimi costumi e d'alto sentire. Chiunque l'avvicinò ne ritiene e ne riterrà sempre un lungo penso ed dolce ricordo. Sposa del Notaio Ristis, fu la felicità del marito; poi, vedova, trasfuse tutto il suo affetto e le sue cure all'unico figlio.

Mori troppo presto! troppo presto per la sua figlia, troppo presto per tanti sventurati ch'ebbero sempre in lei consolazione!

Possa almeno il compianto che accompagna nella tomba la madre, confortare la figlia desolata!

'L Falabrach *Giornal d' la gent allegra* — [illegible] a Turin tutte le domeniche, e a costa mach 3 lire l'an.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE TERZA.

Guido propose a Desolina di arrolarsi fra le infermiere di donna Elodia e questa accettò la nuova recluta con molta bontà.

La mima non pareva troppo contenta di questa sua nuova condizione: disse alla contessa che non sapeva far nulla.

— La donna, — sentenziò gravemente donna Elodia, — è infermiera nata; non è necessario che nessuno le insegni come si cura e si conforta un ferito. Non avete parenti?

— Sì, mia madre, ma è sempre stata lei a curar me.

— Dunque farete cogli altri come lei faceva con voi, — disse Cornelia, la sorella del maggiore, che prendeva le sue future funzioni molto sul serio.

Era una bella e valorosa giovane. Suo fratello Marco, avuta una sera al Carlo Felice la notizia della rivoluzione di Milano, era uscito dal teatro e venuto a casa dritto, le aveva detto: i Milanesi si battono, io parto. E lei aveva risposto: aspetta un quarto d'ora e vengo anch'io. Erano partiti insieme quella stessa notte e avevano fatto, un po' a piedi e un po' sopra barocci di campagna, il viaggio da Genova a Milano. Ora ella seguiva il fratello al campo con la stessa serenità, con lo stesso profondo sentimento di dovere con cui a Genova gli governava la casa. Quella giovinetta era animata dalla fede severa, dall'entusiasmo possente e pacato che fa i martiri e le suore di carità. Aveva appena vent'anni ed era bellissima, ma il suo viso composto e pensoso come quello d'una Pallade greca, imponeva l'ammirazione, respingeva le licenze e le facezie soldatesche. Fu la sola donna intorno a cui non si annodassero fin dal primo giorno capidi intrighi.

Quella che più li attirava era Desolina; e quasi inconsciamente, per la sua educazione teatrale, per la sua attitudine ad agire sulla moltitudine. I suoi modi incoraggiavano la confidenza e lei la subiva. Non poteva uscire senza che intorno a lei si facesse crocchio.

Per Guido era una disperazione, un tormento incessante da fargli rimpiangere la lontananza di prima. Provò ad avvertirla, a farle qualche osservazione. Lei non capiva, se ne stizziva.

— Ma non siamo mica in un convento. Mi salutano; non devo rispondere? Mi parlano: vuoi ch'io li cacci via?

— Parlano con te come non fanno colle altre.

— Bella ragione! Perchè le altre sono antipatiche: ti piacerebbe ch'io fossi come loro?

— Ma non senti i discorsi che tengono?

— Quali discorsi? Gli uomini, si sa, sono tutti un po' biricchini.

Lei non ne aveva mai conosciuti d'altra specie.

— Io non t'ho mai parlato a quel modo.

— Tu... tu non sei un uomo come gli altri... sei un santo.

Cosa dirle? La disputa finiva, ma ricominciava qualche ora dopo.

Era inutile, Guido non sapeva nè far atto d'autorità, nè essere indulgente: questo mestiere di custode della propria moglie lo stancava, non lo faceva bene e non poteva rinunziarvi. Con queste malinconie non tormentava che sè, non dava ai proci insolenti di Desolina la menoma suggezione. Essi non s'accorgevano della sua gelosia, lo pigliavano a parte dei loro scherzi, e lui, per decoro, faceva le viste di riderne.

Quando le punture l'opprimevano, si allontanava, si ritraeva nella sua stanzuccia a divorare con lamentosa voluttà la propria amarezza, a piangere come un fanciullo, a correre come ebbro nella campagna per poter gridare ad alta voce il suo dolore senza che alcuno lo sentisse. Qualche volta cercava la compagnia di don Celestino, il quale era rimasto colla colonna come cappellano. La sua amicizia l'aveva confortato l'anno prima, quando Desolina era a Parma. Il giovane prete viveva in mezzo ai volontari come nella sua cameretta di Milano: sempre assorto nelle sue meditazioni, nei suoi sogni, intangibile alla corruzione ingenerosa, alla lebbra ciarlatanesca di quella gente. Guido trovava nella sua conversazione un po' di pace, rialzava, discorrendo con lui, l'animo ai nobili moventi della rivoluzione, si riaccendeva al calore di quello spirito ardente di fede e di speranze ideali; si riconciliava col bollore rivoluzionario la cui schiuma l'offendeva.

Ma poi, appena si trovava cogli altri, il disgusto lo riprendeva. La sua gelosia diveniva sempre più acuta.

Balestra, senza darsi il menomo pensiero del suo dispetto, della sua freddezza, veniva ogni giorno a trovare Desolina e Rovetta. Qualche volta, quando lui entrava senza salutare, canticchiava fra i denti: *Ecco don Bartolo*, e il godeva ridendo sotto i baffi il suo imbarazzo: poi lo stuzzicava parlando di donna Elodia.

La contessa, che stava al primo piano, s'era formato il suo salotto. Venivano da lei don Celestino, il maggiore Vado colla sorella Cornelia, qualche rara volta il colonnello Fontana. Aveva fatto invito anche a Guido e questi non poteva schermirsi dal farle qualche visita. La contessa lo trattava con una cortesia contegnosa, dava alla conversazione un'intonazione solennemente sentimentale che gli rendeva più disgustosa l'ignobile volgarità delle ciarle che era costretto a sopportare nella compagnia di sua moglie.

Delle volte le risa acute che venivano dal piano superiore facevano arrossire Guido. Fra il crocchio del primo e quello del secondo piano vi era una sorda opposizione: nel primo si aveva l'aria di ignorare il secondo, e in questo si sparlava continuamente di quello. Guido era il solo anello di congiunzione fra l'uno e l'altro, era per conseguenza bersaglio ai motteggi di quelli che, come Balestra, non erano ammessi alla conversazione di donna Elodia.

Gli avvenimenti vennero a scuotere quel piccolo stagno dove le acque si erano così prontamente corrotte. La fortuna si voltava ad un tratto contro le armi italiane: l'esercito sardo si ritirava dalle posizioni conquistate sul Mincio. Il generale Oggiono, partecipando all'opinione volgare che la causa del rovescio fosse l'inerzia del re Carlo Alberto, pensò di rialzare con una mossa ardita le sorti della campagna e il prestigio delle legioni dei volontari. Pose dunque il suo quartier generale a Brescia e quindi ordinò alle colonne di spingersi da una parte sino a Caffaro, dall'altra di valicare il Chiese e di portarsi innanzi verso il Mincio.

La colonna del Fontana si trovava al centro del movimento. Il colonnello divise in due le sue forze: col primo battaglione per Prandaglio e Barghe si recò a Vestone e diede ordine al maggiore Vado di discendere colle altre due compagnie verso Montechiaro.

Partirono la stessa mattina con un preavviso di pochi minuti, lasciando a Gavardo le donne, alle quali il Fontana vietò espressamente di seguire i volontari.

Guido fu quasi contento di sottrarsi alle miserie che per due settimane l'avevano tanto torturato.

Ma due giorni dopo, le strade verso Montechiaro chiuse dalla ritirata dell'esercito piemontese, la colonna dovette restringere la propria fronte e il secondo battaglione riaccostarsi al primo.

Le due compagnie tornarono dunque a Gavardo e, senza fermarsi in paese, vennero a Soprapponte.

Guido potè appena salutare Desolina passando.

A Soprapponte ebbero ordine di trattenersi.

Passarono parecchi giorni: l'ozio fastidioso del campo ricominciò come sugli spalti di Gavardo.

Ma Gavardo era tanto vicino! La sera tardi i volontari partivano a frotte, venivano a passarvi la notte. Ufficiali e soldati s'incontravano e discretamente non si vedevano.

Balestra e Guido facevano come gli altri le loro escursioni, ma ciascuno per conto suo. Balestra aveva trovato, dicevasi, una relazione in paese: all'albergo non compariva mai.

Alla fine della settimana Guido colla sua compagnia fu comandato agli avamposti oltre il fiume sulla strada di Salò. Una compagnia di volontari che occupava quella posizione era discesa verso Desenzano. Agli avamposti si rimaneva quarantott'ore. La seconda notte Guido, tornando dalla ispezione delle sentinelle, intese due soldati che discorrevano dietro una siepe: l'uno era stato a Gavardo la sera innanzi e raccontava la gita al compagno.

Aveva passato il fiume a guado, fatta la strada così fradicio a piedi, cenato all'albergo.

L'altro gli domandava chi avesse incontrato.

Lui gli nominò parecchi e, fra gli altri, il capitano della quarta compagnia che l'aveva visto salire le scale dell'albergo.

A Guido queste parole diedero un tuffo nel sangue. I più acuti sospetti lo colsero. In due minuti ebbe deciso: voleva sapere la verità.

(*Continua*).

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Appalto pel 31 gennaio, ore 10 ant., negli uffici della prefettura di Torino: Lavori di sistemazione di un tronco della strada nazionale n. 12, da Susa in Francia pel Monginevro, tra Oulx e Cesana, a partire da m. 20 a valle della casa Margali fino al Rivo Solomiac, della lunghezza di metri 621 80, per la somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 24,160.

Id. pel 12 febbraio, ore 2 pom., nella Direzione del Genio militare di Torino:

Lavori di adattamento di porticato ad uso di camerone, costruzione di abbaini e ventilatori per risanamento di locali al piano terreno nella Caserma del Robatto in Torino, ascendenti a L. 12,000, da eseguirsi nel periodo di giorni centoventi.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, e nel locale suddetto.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 28 febbraio 1880.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Direzione della fabbrica d'armi di Torino, in data 27 dicembre 1879, per la provvista di aste da casse di fucili, modello 1870 (non isolviate) numero 30,000, a L. 4, L. 120,000, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 190 in sei rate eguali di cinquemila aste caduna, è stato in incanto 27 gennaio deliberato mediante il ribasso di L. 2 51 per ogni cento lire.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 5 febbraio.

Fallimento (*dichiarato*) di *Camusso Carlo*, negoziante in chincaglieria in Torino.

Adunanza dei creditori il 7 febbraio, ore 2 pom., al tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) della *Ditta eredi Vincenzo Laucin*, negoziante in seta in Torino. Adunanza dei creditori il 9 febbraio, ore 9 ant., al tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Guglielmo e Filomena coniugi Miretti*, negozianti da carta e in oggetti di cancelleria a Torino. Adunanza dei creditori il 7 febbraio, ore 9 antim., al Tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Vercelli Emilio*, già esercente negozio di commestibili in Torino. Adunanza dei creditori il 16 febbraio, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) della Ditta *Scagliotti e Tereschino*, già negozianti in cereali in Torino. Adunanza dei creditori il 18 febbraio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. — Con scrittura 12 gennaio, i signori Biondino Giuseppe, Bargetto Pietro e Molinari Francesco si costituirono in Società collettiva per l'esercizio del *Caffè del teatro Alfieri* in Torino, sotto la ragion sociale Biondino, Molinari e Bargetto, durativa per anni tre, col diritto a tutti i soci di usare della firma sociale per i soli atti riguardanti l'amministrazione del Caffè, e con proibizione ai medesimi di assumere obbligazioni per oggetti estranei senza il concorso di tutti i soci.

Risoluzione di Società. — Venne risolta con scrittura 23 gennaio la Società in nome collettivo esistente tra i signori Cerbone Pietro e Garitta Celestino per l'esercizio di un magazzino in generi di moda in Torino, a cominciare dal 1° febbraio prossimo, e la liquidazione fu affidata al signor Tortone, con facoltà di agire in giudizio, transigere e compromettere.

CUNEO.

Incanto pel 21 febbraio, ore 10 ant., udienza del Trib. civ. di Saluzzo (stabili caduti nell'eredità di Pietro Martino): In territorio di Envie:

Casa e corte, regione Gos, casale Villa, descritta in mappa ai numeri 664, 665 e 649, della superficie di are 2,85, al prezzo ribassato di L. 4000.

Id. pel 16 marzo, udienza del Tribunale civile di Mondovì (Subasta ditta Ginnolio contro Uberti):

Casa con pozzo, aia, orto, sito e ripa, sul territorio di San Michele Mondovì, regione Poggio, ai numeri di mappa 4379 e 4380, della misura in catasto di are 10,85.

Bosco castagneto sul territorio di Ceva, regione Pian Ghigliano, di are 166,52.

Id. pel 3 marzo, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. d'Alba (Subasta Deirò contro Baffico): In territorio di Camo e Mango:

Lotto 1. — Casa civile e casa rurale formante un corpo di cascina composta di prati, campi, vigne e ripe, per la complessiva somma di L. 12,650.

Lotto 2. — Due case rustiche, un ceduo e ripe ed un prato, campo e vigne, per L. 1290.

Lotto 3. — Un bosco sito sul territorio di Mango per L. 420.

Appalto pel 18 febbraio, ore 10 ant., nella sala comunale di Monforte d'Alba: Opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto di strada comunale obbligatoria da Monforte d'Alba a Roddino, in territorio di Monforte d'Alba, compreso fra le ordinate 86 (presso casa Prola) e 106 (presso la strada di Torricella) del progetto redatto dal geometra Domenico Mosenne in data 13 dicembre 1871 e 13 maggio 1879, della lunghezza di metri 2112, centimetri 74, esclusa dall'appalto l'espropriazione degli stabili, che è a carico del Comune.

Prezzo d'asta L. 11,800.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Paoletti Ernesto*, già fliauto di seta in Saluzzo. Adunanza dei creditori il 31 gennaio, ore 2 pom., al Trib. civ. di Saluzzo per la verifica dei conti.

Id. (*id.*) di *Vico Ottaviano*, già esercente il *Caffè della Rotonda* in Cuneo. Adunanza dei creditori il 10 febbraio, ore 9 antim., al Trib. civ. di Cuneo per la resa dei conti.

Id. (*id.*) di *Gianotti Domenico*, salsamentario in Cuneo. Adunanza dei creditori il 1° marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Cuneo per la verifica dei crediti.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 20 febbraio, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Casale (subasta Ronfani contro Motta): In territorio di Viarigi.

Lotto 1. — Vigna, regione Val del Fieno, di are 48,77, N. 926, 1044, 1045 e 1046 della mappa, sezione A, pel prezzo di L. 1307.

Lotto 2. — Vigna, stessa regione, di are 30,27, pel prezzo di L. 1027.

Id. pel 19 marzo, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Casale (subasta Banche Unite contro Mortara e Ghidella):

Beni a subastarsi proprii di Mortara.

In territorio di Viarigi:

Lotto 1. — Vigna, regione Molino o dietro Castello, ai N. 784, 789 di mappa, sezione A, di are 25,72. Prezzo L. 80.

Lotto 2. — Vigna, regione Argentara, al N. 1036 parte di mappa, sezione C, di are 18,08. Prezzo L. 140.

Lotto 3. — Vigna e campo, dietro Castello, al N. 786 di mappa parte, sezione A, di are 24,71. Prezzo L. 200.

Lotto 4. — Casa, nell'abitato di Viarigi, al N. 1741 di mappa, sezione A, di are 40. Prezzo L. 100.

In territorio di Altavilla:

Lotto 5. — Vigna, regione Albareto, in mappa alli N. 21 e 22, di are 16,80.

Stabili posseduti da Ghidella Aniceto in territorio di Viarigi.

Lotto 6. — Vigna, regione Casussana, al num. di mappa 2, 3, 12, sezione A, di are 16,80.

Vigna, regione San Rocco o San Sebastiano, al num. 16/70, in mappa al N. 139, sezione C. Prezzo 150 lire.

Lotto 7. — Vigna, regione Terrabianca, in mappa al num. 412, 414, sezione A, di are 28,20. Prezzo L. 200.

Lotto 8. — Vigna e campativa regione Borra Rosan o Zerduza, al num. 899, 890 di mappa, sezione A, di are 11,85. Prezzo L. 100.

Id. pel 18 marzo, udienza del Trib. civ. d'Asti (Subasta Mendesse contro Bersano):

Un quantitativo di are 287 circa, tra vigne, gerbidi, casa, aia, sito e prato, siti in territorio di Moransengo, nelle regioni Bellusso, Frano o Forchese e Sant'Agata, sul prezzo complessivo di L. 1900.

Id. pel 22 marzo, udienza del Trib. civ. d'Asti (Subasta Canonico contro Quirico):

In territorio di Piea.

In un sol lotto:

1. Vigna, campo e prato in Prella, di are 144,44.

2. Campo e prato al Vallone, di are 50.

3. Bosco a Varasone, di are 11,42.

Sul prezzo aumentato di L. 5500.

Appalto pel 18 febbraio, ore 10 ant., nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Alessandria: Rivendita di generi di privativa in Alessandria, piazza della Lega, del presunto reddito annuo di L. 4104.

Fallimento (*dichiarato*) di *Savaglio Giuseppe*, negoziante di mobili in Alessandria. Adunanza dei creditori il 5 febbraio, ore 11 antim., al Trib. civ. d'Alessandria per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Guglielminetti Alessandro*, negoziante in stoffe in Asti e Alba. Adunanza dei creditori il 6 febbraio, ore 2 pom., al Trib. civ. di Alba per deliberare sulla formazione del concordato.

CITTA' DI TORINO

Sono aperti esami di concorso per la nomina di Volontari negli Uffizi daziari.

Per ottenere l'ammessione a tali esami devesi presentare domanda su carta con bollo da cent. 60, corredata da regolari documenti comprovanti di riunire i requisiti prescritti, di cui il Programma visibile all'Ufficio I; *Gabinetto del Sindaco*, fra i quali quelli di essere entrati nel 17° anno di età e non avere oltrepassato il 24°, d'aver compiuto il Corso ginnasiale e la Scuola tecnica in Scuola pubblica o privata, con diploma di Licenza riportato in Scuola Regia o pareggiata.

Le domande devono essere presentate non dopo il 20 febbraio prossimo.

Addì 20 gennaio 1880.

Il Sindaco, **L. Ferraris.** 190

Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, 3 e 5, Torino*

APPARECCHI AD ACQUA CALDA
CONTRO IL FREDDO

Scaldini a mano (*boules*). Palle ovali in metallo, comodissime per signore; stanno facilmente in tasca o nel manicotto e conservano il calore per più ore. — L. 3 in ottone, piccoli; L. 4 più grandi. — L. 4 in alpacca piccoli; L. 5 più grandi.

Scaldini per piedi ad uso sgabello (*tabourets*), imbottiti, ricoperti in stoffa elegantemente con recipiente in metallo bianco forte, a L. 8, 11 e 14, secondo l'eleganza della copertura — *Detti*, ricoperti di pelliccia per affondarvi i piedi, a L. 20 e 22. — *Detti* in sola pelliccia senza l'apparecchio per acqua calda, a L. 12 e 15.

Scaldini per piedi ad uso vettura, oblunghi, ovali, in metallo forte con testiere in *ottone*, ricoperti in stoffa, eleganti, a L. 12, 16, 20 e 25, secondo la grandezza.

Scaldapiedi ad acqua calda ad uso letto, in tutto ottone, L. 10; in metallo bianco, L. 6.

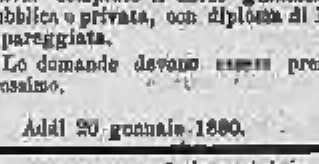
Scaldaletti ad acqua calda in tutto ottone, grandi, L. 28; in ferro bianco ricoperti stoffa, L. 10.

L'uso dell'acqua calda evita qualsiasi pericolo ed inconveniente ed è inoltre economico e spiccio.

Spedizioni ovunque — imballo *gratis*. 46

SOLO GRAN PREMIO — Esposizione di Parigi 1878

Superiore alla Medaglia d'oro.



NUOVE

Macchine a Cucire

Wheeler e Wilson

NEW-YORK 184

Via Roma, 20, Torino

Per famiglie, Sarti, Calzolai, Cappellai, Sellai, Bustai, ecc.

LA SICURTA'

CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA

(A. ODDONE Direttore-Proprietario)

Operazioni ed affari esercitii:

1. Costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attivazione, acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili.

2. Mutui attivi e passivi con ipoteca — Cessioni di capitali e stabili e vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — Acquisto e vendita di stabili — Cessioni ed acquisto di crediti e beni mobili — Acquisto e cessione di valori inattivi.

Via Giannone, N. 3 (Piazza Solferino), Torino. 125

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. PULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 23, Torino. 8

DA AFFITTARE

grandiosi locali nel concentrico di Torino, adatti a magazzini ovvero ad uffici amministrativi, con scala speciale d'accesso ai diversi piani.

Per le occorrenti trattative rivolgersi al signor Mondino, via Arsenale, N. 6. 187

DA AFFITTARE

in piazza Consolata, 5,

al 1° aprile oppure al 1° luglio, **Alloggio** signorile al piano nobile di 12 camere e soppalco, 3 cantine, acqua potabile, con vista sulla piazza. 118

In via Roma, N. 23,

da affittare al primo aprile od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.

Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

via *San Quintino*, 5,

pel 1° aprile o 1° luglio, alloggio messo a nuovo, al piano nobile, di 7 membri, soppalco e 2 cantine, acqua potabile e gas. A. 16

Pel 1° aprile 1880

da affittarsi **Grandioso Alloggio** divisibile, di 260 metri quadrati, al 2° piano.

Via Barolo, N. 7. 32

DA AFFITTARE

al presente

alloggio d'angolo di otto membri, soppalco e cantina, in via Siccardi, N. 1, con balconi prospicienti in via Doragrossa, piano nobile.

Dirigersi ivi dal portinaio. 160

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1880

via Bogino, N. 9,

alloggio di N. 11 camere al 2° piano, con due passaggi, gas ed acqua potabile, cantina e sottotetto. Visibile dall'1 alle 3 pom.

Dirigersi al portinaio A. 14

DA RIMETTERE

al 1° aprile

Alloggio di 8 camere. Via Assietta, N. 37, rimpetto al nuovo Palazzo dell'Esposizione.

Dirigersi al portinaio. 205

Caffè del Centro

in Settimo Torinese, da rimettere per motivi di famiglia. Dirigersi ivi 185

Per amministrazione

estimi e divisioni di beni stabili sì civili che rustici, far capo al geometra Gaetano Pigay in Torino, via Arsenale, 42, e in Rivalta Torinese. 209

EAU FIGARO

La migliore delle Tinture per i capelli e la barba.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma; Torelli, profumiere, via Roma. 203

Farmacia Cerruti, via Po, 39, Torino

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparate dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicrania, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 31

Successione Davada

Da vendere

Palazzina con giardino, sita via Parini, N. 9, già via Massena, N. 8.

Rivolgersi al sig. Saverio Luisia, corso Re Umberto, N. 8. 176

L'Agenzia di via Giannone, N. 5, ha da procurare un socio per una nuova speculazione; capitale da 600 a 1000 lire.

L'Agenzia procura impieghi, si occupa di mutui, compre, vendite e locazioni. 198

COTILLONS Nuove e speciali figure da L. 3 a 60. Bandierine. Decorazioni. *Cornets* per ballo, Bomboni, ventagli e noci a sorpresa. Bisotteria ed articoli di fantasia.

MASCHERE ultima perfezione, tipi originalissimi; travisano completamente senza dar incomodo.

LOTTERIE e **tomboline di beneficenza**. Assortimento di oggetti adatti, di grande effetto e poco prezzo.

CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 202

AVVISO

Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di cornici di ogni genere di Ermanno Bosshard di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di **Giovanni Conte**, via Provvidenza, N. 10, p. 1°.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi di fabbrica. 55

VINI di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in bariletti e bottiglie;
di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 15 e 30;
di **Napoli** della Casa Scala, in bottiglie ed in casse di 12, 24, ecc., bottiglie caduna. — Presso la drogheria *E. Chiaraviglio*, via Po, N. 31, Torino. 117

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per mali di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITISMO e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Si vende SOLTANTO in bottiglie rivestite d'una capsula portante il sigillo e la firma del Dr DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & Co. — Guardarsi dalle imitazioni.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.

Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso Gennaio e Mondesia, via Bogino, 16-bis. 4601

DENTORINA E PASTA

DENTIFRICIA

di RIGAUD e Cie

La *Dentorina* è un Elisire dentifricio per eccellenza: profuma e rinfresca piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.

La *Pasta Dentifricia* ha fatto furore nell'uso della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno solidi e corrosivi.

Basta passare su questa pasta uno spazzolino inzuppato d'acqua, per ottenere una mucillagine dolce ed untuosa che imbianchisce i denti come l'avorio.

PARIGI:

Profumeria Vinerie, 47, Avenue de l'Opéra.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26.

IN 3 GIORNI l'iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Prezzo L. 3 50 il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco**, **Cerruti** Prato successore, **Barberis**. 28

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute o croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso o purulento.

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **2 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

— Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti Prato successore; A. Torre, via Po, 11; Giordano e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5. 25

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

Polveri diuretiche rinfrescative. — Utilissime queste polveri per togliere l'infiammazione ed indispensabili per chi deve viaggiare, perchè associando una di queste polveri all'acqua si ottiene una bevanda rinfrescativa, antisettica e d'azione diuretica. Vengono sostituite dalle decozioni di lino, altea, ecc. ecc. Lire 1 il pacco.

Citrato di magnesia, sale limonata magnesiaca estemporanea, purgante e rinfrescativa, eccellente e di gradevole gusto. L. 1 75 e 1 la boccetta. 1872

FARMACIA CHIMICA A. GALLO 10

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili Sauremont (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta Reumatismi e Artritide. Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali, del dott. **Martini**. Scatola coll'istruzione L. 1 60.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 16

Distilleria a vapore GIO. BUTON e C. — Bologna,

23 Medaglie - Parigi, Londra, Vienna, Filadelfia.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ELIXIR COCA BUTTON — Proprietà Ravinaert.

Il vero **Elixir Coca-Buton** vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro *Elixir Coca — Gio. Buton e C., Bologna* — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta GIO. BUTTON e C., e la firma sull'etichetta GIO. BUTTON e C. 113

CHINA — Estratto liquido contenente i principii attivi delle migliori cortecce di china. Tonico, aperitivo, ricostituente.

BRAVAIS — Guarisce rapidamente [illegible]

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., Milano, Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino nella farmacia Taricco, via Roma e piazza S. Carlo. 199

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola a L. 3, Scatola a 2, L. 50. Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.